QUINTA EDIZIONE — ROMA — Mercoledì 9 Giugno 1926 — **QUINTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 3 —
COMMERCIALE ... » 3 —
NECROLOGIE ... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** ‖ **N. 136**

LA "CRISTALLIZZAZIONE„ DELLA STORIA

Testimonianze francesi

Jules Cambon, che è stato ambasciatore di Francia a Berlino e uno dei maggiori diplomatici del nostro tempo, ha pubblicato in questi giorni un piccolo libro, intitolato appunto *Le Diplomate*, in cui è condensata la sapienza che gli deriva dalla lunga esperienza personale e forse anche da quella della famiglia di diplomatici — il fratello Paul fu ambasciatore a Londra durante quasi tutta la guerra — a cui egli appartiene. Non ho ancora avuto il libretto di Jules Cambon; ma i lettori vedranno che vale intanto la pena di leggere insieme, almeno in parte, quello che ne scrive Jacques Bainville.

E' una raccolta di osservazioni — scrive Bainville — *piena di giustezza e di verità. Nulla è istruttivo e riposante come questa giustezza e questa verità... Da molto tempo non si leggevano pagine come queste, di cui si sarebbero egualmente compiaciuti Sainte-Beuve e Talleyrand.... Jules Cambon parla della Società delle Nazioni. Ne parla come non si usa parlarne, cioè con sangue freddo* (siamo in Francia, dove la demagogia societaria è di regola), *come si deve parlare di un fenomeno fisico, morale o politico, come un naturalista descrive un animale. Si resta sopratutto colpiti da un'idea particolarmente nuova e penetrante. Che sarebbe avvenuto, chiede Jules Cambon, se la Società delle Nazioni fosse esistita quando Cavour costruiva l'unità italiana? Il Regno di Napoli, lo Stato Pontificio, il Granducato di Toscana etc., avrebbero fatto parte della Lega. I loro governi avrebbero ricorso a Ginevra contro il Piemonte che attentava alla loro indipendenza e alle loro frontiere. Allora la Società sarebbe dovuta intervenire, o avrebbe perduto la sua ragione di esistere. Così di scorcio* — commenta il Bainville — *si vede come l'istituto di Ginevra cristallizzi l'Europa* (e il mondo) *nelle sue forme attuali, come esso si opponga ai mutamenti, e come rischi di apparire un giorno altrettanto retrogrado che la Santa Alleanza, la quale era stata creata appunto per conservare la carta europea del 1815. Non si pensa molto, abitualmente, a queste cose. Il libro di Jules Cambon fa pensarvi.*

Questa breve lettura ci consente qualche constatazione istruttiva. Innanzi tutto, questa. Quantunque la Francia, così per la sua educazione ideologica e per il suo regime socialdemocratico e per la sua immediata convenienza politica internazionale, come per la coscienza del proprio affievolimento etnico e per il suo istinto di conservazione, cioè per le sue condizioni e per il suo interesse storici, sia tra le grandi nazioni una delle più inclini a celebrare i benefici e le glorie della Lega ginevrina, e certamente la più interessata fra tutte alla immobilità universale nella pace coatta, quando un eminente diplomatico francese e uno dei più chiaroveggenti scrittori politici francesi, aiutati l'uno dalla sua grande e varia esperienza, l'altro dal suo temperamento e dalla sua preparazione assai più di storico che di giornalista, quando, in altri termini, osservatori intelligenti ed esperti prendono a considerare la ideologia e le tendenze dell'istituto wilsoniano-ginevrino con fredda obbiettività, altrettanto scevra di infatuazioni demagogiche quanto di volontarie falsificazioni politiche, non possono non concordare con noi, e quasi con le stesse parole, nella diagnosi e nelle conclusioni. Non possono, cioè, non concludere, come noi, alla assurdità storica, morale e politica non tanto della Società delle Nazioni in se stessa (la quale, se, rinunciando a violentare le leggi elementari del mobile equilibrio mondiale, si rassegnasse a più modesti ma più pratici còmpiti internazionali, potrebbe anche avere una sua seria utilità di secondo piano) quanto della sua pretesa di « cristallizzare la storia » nella universale immobilità della pace universale coatta.

L'esempio, singolarmente evidente per tutti, addotto da Jules Cambon dovrebbe essere poi decisivo specialmente per gli scarsi residui campioni italiani dell'ideale ginevrino, e più genericamente, dell'ideale wilsoniano, che essi, con esemplare aberrazione mentale, pretenderebbero di ricongiungere proprio con gli ideali nazionali del nostro Risorgimento; i quali non trionfarono che con la guerra, anzi precisamente con la guerra offensiva, proprio quella che a Ginevra si chiama « guerra d'aggressione » e si definisce « crimine internazionale ». Solo, al dilemma di Jules Cambon bisogna aggiungere un terzo corno. Se, infatti, la Società delle Nazioni (e peggio ancora, col suo Protocollo del '24, dietro al quale molti ancora sospirano inconsolabili) fosse esistita all'epoca del nostro Risorgimento, o avrebbe impedito l'unità italiana, o delle nostre guerre di indipendenza avrebbe fatto altrettante guerre mondiali, o sarebbe essa stessa crollata nella palese dimostrazione della propria impotenza. Avrebbe, in altri termini, messo capo o a una iniqua sopraffazione, o a una conflagrazione universale, o al proprio fallimento. E questo che inconfutabilmente vale per il passato, vale con la stessa forza anche per l'avvenire. Chi potrebbe pretendere, infatti, che il nostro Risorgimento sia veramente compiuto? E che l'Italia, dopo aver quasi totalmente conquistata in Europa la sua unità, non debba ancora conquistarsi nel mondo quella adeguata posizione di libertà e di dominio che la necessità e il diritto della sua storia le impongono?

Riteniamo dunque le testimonianze di questi francesi che sanno pensare. Gli unici punti non di divergenza ma di differenza tra noi e loro sono questi. In primo luogo, che presso di loro i diritti della intelligenza e del senso storico debbono superare la opposta suggestione dell'interesse e dell'istinto di conservazione della loro nazione; presso di noi, invece, i diritti dell'intelligenza e del senso storico coincidono esattamente con l'interesse e l'istinto vitale della nazione italiana. Presso di loro contrastano con l'idelogia pacifista del loro regime socialdemocratico; presso di noi si inquadrano nella ideologia nazionalista del regime fascista. In secondo luogo — e forse appunto per quel che precede — la verità che essi scorgono oggi, noi l'abbiamo chiaramente vista e risolutamente e ripetutamente indicata non da oggi, ma sin da quando si è parlato per la prima volta di statuti internazionali per la pace perpetua, e sin dalla costituzione della Lega delle Nazioni, e prima ancora, sin dai « quattordici punti » wilsoniani, e prima ancora, — anche avanti l'intervento italiano del '15 — sin dal primo apparire del mito pacifista della « guerra democratica », dell'« ultima delle guerre ». Ed è, anzi, un po' strano che all'estero anche scrittori acuti, attenti, e seriamente informati possano parlare di idee che « *colpiscono per la loro novità* » e di cose « *alle quali non si è avvezzi a pensare* », a proposito di verità che in Italia sono state enunciate e ripetute da almeno dieci anni, e che sono ormai nel giudizio e nel sentimento quasi unanimi di quaranta milioni di italiani. Come mai non comprendono ancora questi scrittori e questi politici quanto danno debba inevitabilmente recare al loro giudizio, e quindi anche alla loro politica, questa perseverante ignoranza del pensiero o della volontà italiana, cioè di uno dei fattori ormai — piaccia o non piaccia — principalissimi della vita internazionale? E' il caso, per esempio, in altro campo, di Paul-Boncour — socialdemocratico e protocollista, e gran virtuoso della eloquenza socialdemocratica e societaria, ma indubbiamente uomo di vivido ingegno — al quale alcune idee *italiane* (già notissime, del resto, ai nostri lettori) esposte all'Assemblea di settembre, parvero così straordinarie rivelazioni, che venne poi, con fervida curiosità intellettuale e politica, a chiedere in quali pubblicazioni potesse trovare una esposizione organica del pensiero fascista, rammaricandosi di non aver mai pensato a imparare la nostra lingua. E' giunta l'ora, infatti, in cui gli stranieri che non vogliono fare la politica dello struzzo, debbono mettersi a studiare l'italiano.

FRANCESCO COPPOLA

Il ritiro del Brasile dalla Lega delle Nazioni

La Spagna si riserva di precisare la sua condotta

RIO DE JANEIRO, 8.

Il giornale "Globo„ afferma che il Brasile non parteciperà all'Assemblea di settembre della Società delle Nazioni e che invierà a Ginevra, fra qualche settimana, la notificazione ufficiale del suo ritiro dalla Società delle Nazioni stessa.

* * *

PARIGI, 8.

L'"Agenzia Havas„ ha da Rio Janeiro: Nei circoli bene informati si crede che il Brasile si sia virtualmente distaccato dalla Società delle Nazioni. La stampa è unanime nell'appoggiare questa decisione che sarebbe irrevocabile.

Il Ministro degli Esteri spagnolo illustra l'atteggiamento della Spagna

MADRID, 8.

Il Ministro degli Affari Esteri Yanguas è stato intervistato dall'« Agenzia Fabra », sull'atteggiamento della Spagna nel Consiglio della Società delle Nazioni che ha inaugurato ieri i suoi lavori a Ginevra. Tale inizio dei lavori coincide col viaggio a Madrid di Quinones de Leon.

Il Ministro Yanguas ha rilevato che durante la riunione tenuta nel maggio scorso dalla Commissione incaricata di studiare la riforma del Consiglio fu chiaramente constatato che l'opinione generale espressa in occasione nella riunione del marzo scorso e che era favorevole salvo rare eccezioni alla ammissione della Spagna, come membro permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, aveva subito una modificazione. Il Ministro ha ricordato poi che durante la riunione di maggio, malgrado le coscienziose dichiarazioni del rappresentante spagnolo il Consiglio si mostrò d'accordo con la tesi di Lord Robert Cecil che era contrario alle aspirazioni della Spagna. In conseguenza, ha soggiunto Yanguas, la presente riunione di Ginevra non presenta per noi alcun interesse e poichè nè l'art. 5 del patto della Società delle Nazioni nè il regolamento del Consiglio esigono la presenza di tutti i membri per il funzionamento di questo organismo il Governo spagnolo ha ritenuto che la sua presenza in questa riunione non fosse necessaria. Ma è bastato che alcuni membri del Consiglio abbiano espresso dei dubbi sul timore che l'assenza della Spagna impedisse una riunione legale del Consiglio perchè noi ci siamo subito dimostrati disposti a testimoniare una volta di più il nostro spirito costante di lealtà verso la Società delle Nazioni. Il Governo ha deciso dunque che il nostro incaricato d'affari a Berna signor Quer, in assenza del delegato Quinones de Leon, ci rappresenti nella riunione a Ginevra per evitare qualsiasi difficoltà di forma.

Il Ministro ha così concluso: « L'atteggiamento del Governo e l'opinione pubblica spagnola, che risponde del resto a una profonda convinzione ed a una riflessione molto meditata, continua ad essere la stessa. Noi abbiamo pertanto voluto che la serena correttezza della Spagna raggiungesse il suo estremo limite ed abbiamo anche preferito di non dire la nostra ultima parola circa la condotta futura della Spagna fino a che coloro che hanno nelle loro mani la soluzione conciliatrice e giusta del problema non abbiano detto la loro ».

I problemi del lavoro marittimo a Ginevra

GINEVRA, 8.

Si è inaugurata ieri un'altra sessione della Conferenza del Lavoro destinata ai problemi del lavoro marittimo e che ha particolarmente all'ordine del giorno la codificazione internazionale delle regole relative al contratto di arruolamento dei marinai e dei principii generali per l'ispezione del lavoro dei marittimi.

Hanno aderito trentasei Stati con 283 delegati. E' stato eletto presidente il delegato governativo inglese visconte Burnham, direttore del *Daily Telegraph* che già presiedette le Conferenze del 1921 e del 1922. Nell'assumere la carica il Visconte Burnham ha pronunciato un applaudito discorso.

L'accordo per Mossul

al convegno ginevrino

GINEVRA, 8.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri, sotto la Presidenza del Rappresentante dell'Uruguay Guani, la prima seduta della sua 40.a sessione.

La comunicazione di Chamberlain

Dopo la seduta privata, ha avuto luogo la seduta pubblica, nella quale il rappresentante britannico Chamberlain ha partecipato il felice esito dei negoziati condotti fra l'Inghilterra e la Turchia circa la definizione della questione di Mossul.

La convenzione sarà depositata al segretariato della Società delle Nazioni e il Governo svizzero sarà pregato di fornire il Presidente per la Commissione anglo-turca per la delimitazione dei confini.

Circa le piccole correzioni apportate alla frontiera dell'Irak, Chamberlain ha annunziato che il Governo britannico, tenuto conto che il fatto non lede gli interessi dell'Irak, ha accolto la domanda turca di includere nel suo territorio un tratto di strada fra Almud e Asciuda.

Il senatore Scialoia che esercitava nel dicembre scorso le funzioni di Presidente del Consiglio, si è felicitato dell'intervenuto accordo fra l'Inghilterra e la Turchia, sottolineando l'utilità dell'intervento della Società delle Nazioni in tale questione e soggiungendo che le dilazioni che essa impone talvolta alla propria azione sono spesso il mezzo migliore per condurre a risultati definitivi e pacifici.

La ratifica dell'Assemblea naz. ad Angora

ANGORA, 8.

La Grande Assemblea Nazionale, i cui membri sono attualmente in congedo, è stata convocata per oggi e ha ratificato la convenzione di Mossul.

Il testo dell'accordo per Mossul è stato pubblicato.

Esso contiene l'accettazione per parte della Turchia della così detta « linea di Bruxelles » la quale è a pieno favore della Turchia in quanto che la zona neutra viene portata a 75 kilometri di fronte. Secondo il protocollo relativo le parti contraenti si impegnano a non attaccare nè a modificare in alcun modo le concessioni di amnistia generale nelle zone assegnate all'Irak per opzione stessa delle cittadinanze turche che risiedono nei territori relativi. Il 10 % dell'introito sullo sfruttamento dei petrôli sarà devoluto per 25 anni alla Turchia.

Un ponte di barche sul Tigri, a Mossul, grande centro carovaniero sulla via della Persia

Il processo per il complotto del 4 Novembre

Le richieste del P. M.: rinvio a giudizio di Zaniboni per tentato omicidio premeditato e del gen. Capello e complici per cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

E' stata depositata alla Cancelleria della Sezione di Accusa la requisitoria del Procuratore Generale nel processo contro *Tito Zaniboni, Capello Luigi, Ducci Ulisse, Nicoloso Ferruccio, Padovani Cesare, Cesan-Benon Samuele, Riva Ugo, Tomada Alessandro, Calligaro Luigi, Celotti Ezio, Pauluzzi Lucia, Calligaro Luigia, Urselle Agelo e Torrigiani Domizio.*

Essi sono imputati di avere in Roma il 4 novembre 1925, e precedentemente anche altrove, concertato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e l'attuale forma del Governo con determinati mezzi consistenti:

In una incessante propaganda segreta sobillatrice e sediziosa contro il Governo Nazionale e le istituzioni;

In una raccolta, somministrazione e promessa di aiuti finanziari per lo scopo criminoso;

In una progettata soppressione di alcuni esponenti del Fascismo;

In un attentato contro la vita del Primo Ministro on. Benito Mussolini, a cui doveva seguire un movimento generale di rivolta.

Lo Zaniboni, poi, è imputato di aver tentato di uccidere il Capo del Governo, e gli altri di complicità in tale tentativo di omicido.

Tutti, inoltre, sono imputati ancora di aver commesso fatti diretti a provocare nel Paese la Guerra civile ed a mutare violentemente la forma del Governo e la costituzione dello Stato.

La requisitoria, che porta la firma del Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma, comm. Crisafulli, e del Sostituto Procuratore Generale comm. Marimangeli, e che fa un'accurata e minuziosa disamina dei fatti processuali, conclude:

Chiedendo il rinvio a giudizio dello Zaniboni, del Capello, del Ducci, del Nicoloso, del Calligaro e del latitante Ursella, dovendo tutti rispondere degli atto criminosi compresi nel primo capo di imputazione.

Lo Zaniboni, inoltre, è imputato, sempre secondo le richieste del P. M., di tentato omicidio premeditato in persona dell'onorevole Mussolini, che non riuscì a compiere per circostanze indipendenti dalla sua volonta;

e il Capello, il Ricci, il Nicoloso, il Calligaro e l'Ursella sono imputati di complicità nel suddetto tentato omicidio premeditato.

Per tutti costoro, poi, si chiede il rinvio a giudizio anche per rispondere di aver tentato di provocare la guerra civile, e di mutare violentemente la costituzione dello Stato e l'attuale forma di Governo.

Per gli altri, e cioè per *Padovani, Cesan-Benon, Riva, Tomada, Celotti, Pauluzzi, Calligaro e Torrigiani*, il Procurator Generale chiede l'assoluzione *per insufficienza di prove*.

Queste sono dunque le richieste del P. M. Decorsi i termini procedurali, che sono concessi alle parti per presentare memorie ed altri fogli difensivi, la Sezione di Accusa si riunirà per emettere la sentenza, la quale, si presume non potrà essere emessa prima di una ventina di giorni.

Quindi si procederà alla fissazione in ruolo del processo.

Negli ambienti giudiziarii circola la voce, che noi riferiamo a titolo di cronaca, che il dibattimento possa celebrarsi nel prossimo luglio

Nobile nell'Università

Benissimo: Nobile, con rapida procedura, è stato nominato professore di Costruzioni aeronautiche alla Scuola di Ingegneria di Napoli.

Per noi l'avvenimento non significa soltanto un riconoscimento in onore dell'audace costruttore e pilota. Significa anche una rinnovazione universitaria, come si può, come si deve farla nei momenti di crisi, nei trapassi rivoluzionari. L'Università, quando la Nazione si rinnova, corre il rischio di rimanere arretrata, sotto il peso di tutto un orientamento superato, di un accademismo che o diventa servile verso un mutato regime o resta cautamente e malignamente ostile in una presunzione grottesca di superiorità. E allora bisogna immettere nuove energie. Con una procedura non particolaristica, ma animosa.

Il caso di Nobile è tipico. Nobile è un italiano nuovo. Nobile, nell'Università, significa la volontà della Nazione affinata dalla scienza; il calcolo e lo studio animati da una fede e da una energia, che son tutti del clima fascista dell'Italia. Nobile non deve restare alle soglie dell'Università, con un titolo accademico di onore; ma entrarci dentro in pieno con l'esempio di un'opera, che, siamo certi, continuerà.

Questa rinnovazione è necessaria. Bisogna continuarla.

Nobile spera di organizzare una seconda spedizione artica

NOME, 8.

Oggi la popolazione di Nome festeggiava entusiasticamente Nobile e i suoi compagni italiani con un grande banchetto.

Gli amici di Nobile affermano che egli spera di poter organizzare una spedizione per ricercare le terre nell'oceano artico a nord dell'Alasca.

La missione spirituale del Fascismo in un discorso di Turati ai bresciani

BRESCIA, 7.

Il segretario generale del P. N. F. onorevole Augusto Turati ha rivolto ai fascisti bresciani il seguente discorso:

Camerati bresciani!

Da quando la fiducia del Duce mi ha chiamato alla funzione di segretario generale del Partito nazionale fascista, io ho voluto di proposito allentare i vincoli di affetto che mi legano a voi ed interrompere quella vita spirituale intima che è stata il conforto delle nostre lotte ed il solo orgoglio delle nostre poche vittorie.

So che molti di voi se ne sono dispiaciuti giudicando forse male il fatto che io parlassi a tutti i fascisti d'Italia e non a voi, che io scrivessi su molti giornali d'Italia e non sul *Popolo di Brescia* che se non è l'organo mio, è pure quello del fascismo bresciano.

Oggi solo, dopo due mesi, io vengo tra voi nell'Assemblea del Fascio della città, mentre state per darvi il nuovo dirigente, perchè sento che devo dire qualche cosa che a voi solo posso dire e voi soli potete capire.

"Devo dire qualche cosa che voi soli potete intendere..."

Era necessario che io sapessi staccarmi da voi per dimostrare che pure avendomi per cinque anni seguito e pur avendo io rappresentato assai spesso la ragione della unità e lo spirito della disciplina, voi sentite l'orgoglio di essere solamente fascisti e non fascisti di qualcuno che non sia il Duce.

Ed era bene anche provare che gli uomini del fascismo bresciano, dinanzi all'improvviso allontanamento del loro Capo, non si smarrivano, ma sapevano continuare la loro strada riducendo il loro giusto orgoglio alla volontà di essere i più umili ed i più silenziosi.

Se taluno ha pensato che Brescia, pur tanto gloriosa nel suo passato e pur degna per la sua battaglia politica, modesta, paziente, tenace, volesse diventare la capitale del fascismo italiano e che dall'alto del nostro magnifico castello io avessi dovuto additare al fascismo italiano voi come magnifici campioni nella grande compagine politica, quel tale evidentemente non conosceva lo spirito col quale noi siamo cresciuti.

L'on. Turati dopo aver ricordato la purezza e la saldezza del fascismo bresciano, prosegue:

Guerra spietata ai profittatori e ai mestieranti

So che questo ed altro che io vi dirò darà sui nervi a qualcuno dei miei camerati, ma d'altra parte, io penso che compito dei dirigenti sia sopratutto quello di dire le amare verità senza curarsi di troppe facili simpatie e preoccuparsi dei molti applausi.

Ma vi sono altri duri consigli che io debbo dire a voi e che forse vi spiaceranno. Per questo li ho serbati per voi soli.

Si parla troppo spesso di epurazione, di intransigenza, di stile fascista.

Ad ogni mutar di luna si riafferma che bisogna epurare eliminando sopratutto coloro che non possono dar conto di come vivono e non sanno porre la loro fede al disopra del loro interesse, ma spesso afferrano la bandiera per coprire la merce di contrabbando.

E l'ironia atroce sta nel fatto che i più forti urlatori di purezza sono assai spesso coloro che sanno fare dei magnifici affari.

Camerati bresciani, bisognerà guardarsi bene intorno ed aiutarmi a compiere sopratutto qui, l'opera di epurazione, cacciando dalle nostre file i profittatori, i mestieranti, magari con la motivazione « parlava troppo di purezza senza applicarla ».

Camerati della vigilia, che avete rischiato la pelle senza chiedere mai niente, ecco una funzione dello spirito squadrista che può continuare a sussistere e che vi assicuro vi darà buon lavoro per molto tempo.

La vostra presenza stasera così numerosa al punto di affollare il magnifico salone Vanvitelliano, mi fa sorgere il dubbio che voi abbiate spalancato le porte delle vostre sedi rionali, violando qualche legge di sana intransigenza che era ed è nei comandamenti del Duce.

Ma mi conforta di constatare che se guardo i vostri visi ad uno ad uno, ritrovo a molti posti di responsabilità e di comando, gli uomini della vigilia e che non ravviso tra gli altri che pochi volti di coloro che trattarono di politica, anni or sono, in altri campi, sia pur vicini al nostro, mentre più vasta è la rappresentanza degli umili e degli oscuri e di coloro che per aver avuto la fortuna di vivere da giovani la guerra, non ebbero modo che di servire una bandiera, quella della Patria.

Piuttosto io potrei chiedervi se in ogni opera vostra abbiate mantenuto fede allo spirito della rivoluzione che per essere costata enormi sacrifici di lutti e di dolori e per essere nata da un grande travaglio di spiriti, ha creato nuove linee e nuove discipline per la vita italiana, dovrei chiedervi cioè se in ogni gesta, in ogni impresa, in ogni azione, voi abbiate servito nobilmente lo spirito del fascismo e abbiate piuttosto accettato la placida norma dell'accomodamento a qualunque costo. Se questo è avvenuto, voi siete venuti meno, ed è grave colpa, alla formula sana dell'intransigenza sostanziale.

Ma se a questo, viceversa, avete tenuto fede, ridete pure della intransigenza che si accontenta di essere una vuota formula di « proprietà riservata » per il buon posticino raggiunto.

Come Segretario generale del partito ho dovuto ordinare che fossero sbarrate le porte sul viso agli innumerevoli postulanti e questo non perchè io pensi che si debba dividere gli italiani in due campi: dei buoni e dei reprobi, ma perchè credo che il partito forte di 800 mila iscritti, abbia dentro di sè i quadri e le forze per la funzione politica pur sentendo che nella grande massa degli italiani, che muovono sotto la disciplina del regime, vi sono numerosi elementi che possono portare il loro contributo di opere e di collaborazione con onestà ed intenti e dignità di vita.

La politica del fascismo non può essere che la politica di coloro che pel fascismo lottarono, soffrirono e che questa coscienza politica hanno profondamente maturata, ma non può essere la politica di esclusione e di annullamento di tutte le forze vive e sane del paese.

E giunta l'ora della più grande prova

Vorrei a questo punto parlarvi dello stile fascista che deve essere sopratutto espressione di una nuova coscienza, ma poichè penso che tutto questo debba esser vissuto anzichè detto, non voglio aggiungermi al troppo numeroso coro, che dopo i primi richiami dei dirigenti e dei grandi organi della stampa, si son posti ad ogni angolo di via a distribuire lezioni di stile e di misura, senza accorgersi che ogni gesto disegnava abbondante ricamo di ironie intorno ad ogni predica e ad ogni parola.

Dopo questo inizio che non è di mortificazioni degli orgogli ma di serena coscienza del poco che con fede avete compiuto, non mi chieda taluno di voi, come talvolta mi accade, quale sia il compito che è serbato nell'ora presente al fascismo.

Se voi, come io penso, avete la coscienza dello spirito della nostra rivoluzione e delle mete alle quali tendiamo, voi sentirete con me, come questa sia l'ora della più grande prova, l'ora della maturità, delle realizzazioni, della intima e definitiva preparazione spirituale.

Oggi per volontà del Duce noi ci avviamo a seppellire il vecchio mondo demo-liberale e a dar vita e forma allo spirito fascista attraverso la disciplina giuridica dei Sindacati e dei rapporti tra il capitale ed il lavoro.

Vasto ed enorme problema al quale si sono inutilmente affaticati e logorati i teorici, gli studiosi, i governi e le classi presi taluni dal fascino della bella utopia, gli altri travolti nel gorgo delle egoistiche necessità contrastanti.

Solo il fascismo nato dal tormento di una vicenda eroica, illuminato dalla coscienza di una grande tradizione storica ed umana, poteva sognare, volere e costruire il ritmo di una vita economica che trova la sua ragione di spontanea disciplina nelle leggi della nazione e della Patria, sola realtà e sola sovranità.

"La bontà forte„

Un solo dubbio permane; sapere se questa coscienza che è nello spirito perfetto, possa diventare norma di vita per tutti gli italiani.

Questo, o camerati, è il compito magnifico che ad ognuno di voi è affidato, affermare e dimostrare che ognuno sente al di sopra della propria vita particolare, la bellezza di obbedire a quella legge suprema della nazione e della produzione. Se questo avverrà, come io non dubito, la miserevole politica di ieri sarà per sempre e solamente un triste ricordo e i piccoli uomini che ancora oggi sperano di costituirsi il ducato e la corte, s'accorgeranno che di fronte alla grande marcia di tutto il popolo italiano, essi non sono che personaggi di una ridevole operetta.

Eleviamo dunque, o camerati, il nostro spirito dalla miserevole questione particolare alla visione del grande compito e nel ricordo dei nostri martiri diciamo a noi stessi che sappiamo essere sempre più forti se vorremo essere sempre più buoni.

Con bontà forte, ecco il motto che io diedi tre anni or sono alla vostra battaglia e che mi pare sia il solo che possa valere ancora oggi per tutte le ansie generose della nostra anima giovanile, carica di volontà, e fervente di audacia.

Viva il Duce, Viva il Fascismo!

I massimalisti
e la "guardia al sepolcro,,

MILANO, 8. — L'« Avanti! » di questa mattina sotto il titolo « La guardia al sepolcro e il compito dei socialisti », dopo avere lungamente polemizzato con la « Voce Repubblicana » e col « Corriere d'Italia », a proposito della « Tribuna » dice: « la « Tribuna » vede nella prosa dell'« Avanti! » la sconfessione in ritardo della partecipazione all'Aventino, e dice che c'è un po' di irriconoscenza nella confessione massimalista ».

Dopo aver riportato quanto ha scritto la « Tribuna » in proposito, l'« Avanti! » continua: « Le situazioni storiche sono quelle che sono. Le ironie giornalistiche non possono variare il corso degli avvenimenti. Oggi impera la reazione antisocialista. Il riformismo parlamentare, le democrazie, non hanno impedito, non impediscono, anzi, l'affermarsi dei ceti reazionari. Secondo la stessa dottrina marxista la fase democratica-borghese ha una grande importanza ai fini della preparazione socialista, e i partiti socialisti debbono saperne approfittare. Ma Marx e Lenin hanno pure insegnato che non bisogna confondere il socialismo con la democrazia parlamentare, così come la social democrazia, cioè il socialismo riformista. I nostri maestri ci hanno cioè insegnato che ad un certo punto del processo di sviluppo della organizzazione delle classi lavoratrici, la cosidetta democrazia ferma ai principii legalitari parlamentari rompe la legalità e passa alla illegalità contro i lavoratori. E' ciò che è avvenuto in più di un paese ».

Ritornando poi alla « Tribuna », l'« Avanti! » dice: « E la « Tribuna » domanda che cosa ci resta a fare. Chiarissimo. Per la stessa ragione per cui crediamo che la democrazia parlamentare stia volgendo al tramonto, pensiamo che la storia prepari un superamento socialista della democrazia; ciò è nella logica e nella dialettica dei fatti. Il momento reazionario conferma l'aspirazione e la necessità di un nuovo ordine, di una nuova costituzione. L'esperienza socialista russa, prima politica, poi lentamente e gradualmente economica, anzichè sconfessare — come artatamente afferma il « Corriere d'Italia » — le possibilità socialiste della storia imminente, se si guardasse un minuto più in là della punta del naso, le conferma pienamente.

Da tutto questo discende che il compito dei socialisti si concreta non nel fare la guardia al sepolcro democratico, ma nell'indirizzare decisamente verso il socialismo, cioè verso le nostre soluzioni politiche e sociali, verso le nuove costituzioni umane volute dallo sviluppo del mondo e dalla necessità del vero progresso, tutte le forze, le menti e le coscienze della classe lavoratrice ».

---

*Che il compito riservato ai socialisti massimalisti — che sarebbero un pò i centristi della rivoluzione — risulti chiaro dalla sommaria nota dell'*Avanti! *non potremmo dire. Così come non appare sufficientemente giustificata questa improvvisa levata di scudi antiparlamentare e antidemocratica da parte di chi non solo partecipò fino a ieri ad una cosidetta battaglia socialdemocratica condotta sui margini del parlamento, ma sarebbe tornato nell'aula se considerazioni d'ordine prudenziale non lo avessero sconsigliato.*

Ma a parte ciò che l'Avanti! potrebbe definire una ironia giornalistica, il vizio fondamentale del ragionamento massimalista è nel voler ignorare e misconoscere, la funzione storica del Fascismo.

E' verissimo che l'era della democrazia parlamentare tramonta: ma soltanto perchè è sopraggiunta un'altra forza storica, spirituale e politica che non si chiama certo socialismo.

Però l'Avanti! quando si tratti di emettere un giudizio sul Regime, ripete l'antico grossolano errore di un tempo e se la cava col termine comodo e generico di « reazione ». Ricordiamo infatti che fino dal sorgere del nostro movimento i socialisti si affannarono a proclamare il Fascismo un contingente impulso difensivo provocato da interessi capitalistici; e le loro brillanti definizioni di « schiavismo » di « sfruttamento padronale » ecc. non sono dimenticate.

Invece il Fascismo è giunto al potere, ha attuato il sindacalismo nazionale abbattendo le artificiali barriere create dalla lotta di classe, ha riordinato e trasformato lo Stato, ha creato la sua legislazione, ha dato al popolo italiano un nuovo spirito e finalmente si è imposto al rispetto e all'ammirazione del mondo. Possiamo dunque pretendere che gli avversarii, se intelligenti, ammettano almeno che tutto ciò è qualcosa di più vivo e di più profondo che non un movimento di semplice « reazione ». Ma invece l'Avanti! ignora il presente e si consola pensando al futuro.

Non vogliamo turbarlo in questa del resto innocua contemplazione, ma siamo purtuttavia costretti a ripetere che la storia non già « prepara un superamento socialista della democrazia » che non è neanche sul più lontano orizzonte, ma viceversa ha realizzato nel presente lo Stato nazionale che svolgerà, per il bene e per la potenza d'Italia, la sua grande e secolare missione.

u. g.

Vincenzo Morello alla direzione del "Secolo,,

MILANO, 8. — Il *Secolo* pubblica:

« Da oggi il dottore Italo Zingarelli lascia la direzione del giornale. La nuova direzione politica viene assunta dal senatore Vincenzo Morello (Rastignac) ».

La principessa Elena di Rumania a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri sera proveniente dall'Alta Italia è giunta la Principessa Elena di Romania, consorte del Principe Karol. Si trovavano a riceverla alla stazione i Reali di Grecia, la Principessa Irene e il Principe d'Assia. La Principessa Elena è ospite dei Reali di Grecia al villino di via Solferino.

L'on. Giuriati alla Fiera di Padova

PADOVA, 8. — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, accompagnato dal senatore Indri e dagli altri componenti la Commissione esecutiva della Fiera Campionaria, ha visitato a lungo varii padiglioni della Fiera stessa esprimendo il suo vivo compiacimento agli organizzatori.

Il Duca di Spoleto a Rodi

RODI, 8. — Le autorità e la popolazione di Rodi hanno tributato calorosissime accoglienze a S. A. R. il Duca di Spoleto che, compiendo una crociera nell'Egeo, è qui sbarcato ieri.

Domani S. A. R. il Duca di Spoleto, proseguirà la crociera.

Le dichiarazioni del Ministro Giuriati al Senato
sul bilancio dei Lavori Pubblici

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori in seduta pubblica.

Molti senatori nell'aula ed un discreto pubblico nelle Tribune.

Alle ore 16 il Presidente TITTONI apre la seduta.

Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Federzoni, Belluzzo, Giuriati, Ciano, Fedele, Di Scalea, Volpi ed i Sottosegretarii Cavallero, Cantalupo e Suardo.

L'on. REBAUDENGO — segretario — da lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il bilancio dei LL. PP.

Dopo la presentazione di alcune relazioni dei varii uffici del Senato e dopo che il Presidente TITTONI ha avvisato della riunione degli Uffici e del Comitato segreto, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il sen. Bevione

Ha per primo la parola il sen. BEVIONE, che ricorda innanzi tutto la feconda attività e l'alto patriottismo del Ministro Giuriati, facendo voti che si cerchi di risolvere nel miglior modo possibile il problema della viabilità.

Raccomanda di non trascurare la manutenzione delle strade, che rendono allo Stato, per tasse, tributi ed altro oltre mezzo miliardo.

Il sen. Dall'Olio

Il sen. DALL'OLIO fa due raccomandazioni al Ministro dei Lavori Pubblici. Una riguarda il ponte di Macrisio sul Tagliamento, e l'altra le ferrovie della Venezia Giulia e Tridentina, e specialmente la linea Trieste-Tarvisio, soffermandosi sull'importanza strategica del ponte e della linea ferroviaria.

Il sen. Amero D'Aste

Quindi prende la parola il sen. AMERO D'ASTE che fa presente al Ministro Giuriati la necessità di arginare il fiume Brenta e tutti gli affluenti della valle omonima, onde evitare i sinistri che derivano dagli straripamenti, dalle piene e dagli allagamenti.

Raccomanda, infine, che le opere da costruire siano effettuate nella buona stagione per economia ed opportunità.

A questo punto il Ministro delle Comunicazioni, on. CIANO, presenta al Senato i tre disegni di legge riguardanti la Regia Marina, testè discussi alla Camera.

Il sen. Caviglia

Il sen. NUVOLONI raccomanda al Ministro la manutenzione delle strade della Liguria.

Il sen. CAVIGLIA si occupa lungamente delle opere pubbliche nel Mezzogiorno di Italia, elogiando l'attività del Governo Nazionale che attraverso i Provveditorati svolge in quelle regioni — prima completamente abbandonate — una vera politica benefica, tenendo conto delle necessità e dei bisogni relativi.

Parla il Ministro

Si alza quindi a parlare il Ministro GIURIATI il quale dichiara di rispondere solo ai quesiti che sono proposti dal relatore nella sua lucida e riassuntiva esposizione. Si occupa prima di tutto del problema stradale, rilevando come tale problema si riassuma essenzialmente in una questione finanziaria.

Il problema della viabilità si scinde in una parte organica ed in una parte finanziaria. Per quel che riguarda il primo punto il Ministro GIURIATI afferma che il Governo fascista non intende assolutamente trascurare nemmeno una delle strade che si stendono nel territorio del Paese, perchè ad ogni strada è legato un interesse economico ed un problema strategico. Inoltre non esiste un vero e proprio censimento delle strade: si sa approssimativamente che esistono 20 o 22 mila chilometri di strade di prima categoria, 80 mila chilometri di quelle della seconda e non si sa quanti di quelle di terza, quarta e quinta categoria. Per quanto attiene ai fondi necessari, per la manutenzione, egli dice che il Ministro delle Finanze ha concesso un aumento dei fondi stanziati per la manutenzione delle strade.

Il relatore — continua l'on. GIURIATI accenna ad una Direzione Generale della viabilità che abbia una certa indipendenza ed autonomia. Quando il finanziamento sarà adeguato alla importanza del problema, potrà sopperire a tutto tale Direzione Generale, che dovrà essere un ente tecnico ed amministrativo nello stesso tempo. Circa la questione edilizia, il Ministro ricorda come in Francia vi sia un Ministero degli alloggi che si occupa dell'importante materia che da noi è sbrigata da una semplice Direzione Generale.

Dopo aver accennato alle opere idrauliche, l'on. GIURIATI promette che nel prossimo mese di luglio sarà definitivamente completato il Palazzo di Montecitorio.

Altrettanto, pur troppo, non può dirsi, per varie circostanze, del Monumento a Vittorio Emanuele. Venendo a parlare del problema dei fiumi, l'oratore afferma che è un problema formidabile, che il Governo Nazionale dovrà affrontare e risolvere, per impedire che, ogni qual volta in Italia piove in misura eccezionale, vi siano da lamentare danni e sinistri più o meno urgenti. Infine, conclude pregando i sollecitatori di opere pubbliche di non lasciarsi influenzare dai singoli interessi campanilistici, in modo che tali opere possano avere quell'effetto economico che tutti, ed in special modo il Governo Nazionale si ripromettono (Vivi e prolungati applausi).

Il sen. Rolandi-Ricci

Il relatore sen. ROLANDI RICCI illustra ampiamente la sua relazione tenendo presenti i rilievi fatti dai singoli oratori della discussione generale.

La seduta continua.

Gli uffici del Senato

Il Presidente TITTONI ha annunziato al Senato che domani alle 15, e dopo domani, alla stessa ora, si riuniranno gli Uffici per prendere in esame oltre cinquanta disegni di legge di una notevole importanza.

Domani, poi, alle 16 il Senato si riunirà in Comitato Segreto per l'approvazione del bilancio del Senato stesso e per la revisione dei titoli per la nomina del prof. *Majorana*.

Per gli scambi commerciali italo-cubani

Per iniziativa del Fascio italiano di Avana, si è costituito in Avana, un ufficio tecnico avente per oggetto il maggiore sviluppo delle relazioni commerciali tra il nostro Paese e la Repubblica di Cuba.

Le aziende industriali e commerciali del Distretto eventualmente interessate nel commercio di esportazione o disposte a concedere eventuali rappresentanze sul mercato cubano, possono rivolgersi presso gli uffici della Camera di commercio per aver informazioni sul funzionamento e organizzazione del predetto ufficio tecnico.

Epitacio Pessoa in Italia

GENOVA, 8. — Col piroscafo « Giulio Cesare » proveniente dal Sud America è giunto ieri a Genova l'ex-Presidente del Brasile signor Epitacio Pessoa con la famiglia.

Con lo stesso piroscafo è giunto anche il gr. uff. Antonino D'Alia, R. Ministro d'Italia a Montevideo.

Un inesorabile accusatore al processo pei moti di Ancona
Chi avrebbe ucciso il tenente Ramella

AQUILA, 8. (*C. D.*) — Con la consueta puntualità che fa davvero onore all'illustre presidente cav. uff. Rizzacasa, si è continuato stamani nella audizione dei testi a carico.

Il primo ad essere sentito è *Rossi Romolo*. Egli dichiara che un gruppo di rivoltosi verso le ore 10 del 26 tentò di rubargli l'automobile, scassinandogli il *garage*. Gli parve di riconoscere fra costoro l'accusato Cola Cafiero, *chauffeur* della ditta Bruger e Gardani, che conosceva di vista.

Il difensore avv. Tambroni vuole che il teste precisi quest'ultima circostanza ed allora il Rossi si mostra dubbioso.

Il Presidente esorta il teste a dire tutta la verità, senza preoccuparsi delle conseguenze delle sue parole. Ma il teste si mantiene sempre incerto sulle circostanze accennate.

Presidente — Vedendo il Cola lo riconoscereste??

Il teste guarda verso la gabbia ma non riconosce il Cola Cafiero.

L'accusato spiega che egli non era solo *chauffeur*, ma era anche uomo di fiducia della casa Bruger. Vi era anche un altro *chauffeur* e precisamente il nepote del Gardani.

Il P. M. cav. Ruggeri domanda al teste se per caso non avesse invece voluto accennare al nepote del Gardani, ma il teste risponde negativamente.

Il teste Poliandri
cardine dell'accusa

Segue il teste *Poliandri Francesco*, manovale, da Ancona, sulla cui deposizione si basa in gran parte l'accusa.

L'avv. Tambrone prega il Presidente perchè accerti se sia vero che il Poliandri si sia recato ad Ancona dal Cancelliere e abbia da lui avuto lire 60, se sia stato munito di foglio di via quale milite della Milizia Nazionale e sia stato poi accompagnato ad Ancona da un altro milite.

Il Presidente assicura che rivolgerà più tardi tale domanda.

Il teste dichiara che a causa dei moti venne sospeso il lavoro all'Ufficio manutenzione delle Ferrovie presso il quale egli era impiegato. Continua dicendo che andò a casa verso le 9 o le 9.30. Vide, lungo la via, alcune donne che piangevano e un soldato steso a terra ferito. Andò a casa, riuscì presto e poi tornò una seconda volta ad uscire. Sentì sparare tre colpi di rivoltella mentre era nell'interno della propria casa di cui la porta era semiaperta. Vide che quelli che sparavano erano vicini alla stalla. Corse sul posto e sentì che gridavano: « Vogliamo il tenente, fuori il tenente! ».

Vide benissimo l'accusato Silvestrelli sparare e dichiara che in quell'istante egli era fuori della porta di alcuni passi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno vide parecchie altre persone armate di fucile e vide anche gli altri accusati. Il Sabini padre non era armato, mentre il figlio sì. Il Paoletti pure e il Berti erano armati di fucile.

Una frase che non fu mai detta

A domanda del Presidente il teste dichiara che mai disse: « Se il *Cachetta* (Paoletti) parla andremo dentro in parecchi ».

Nel pomeriggio del 26 il teste vide l'accusato Ciaffi mentre scendeva dal camion che presentava grandi chiazze di sangue. Vide anche il Felicioni armato di moschetto. Il Ciaffi era ferito al viso e disse al teste che veniva da Borgo Pio dove aveva partecipato ad un conflitto coi carabinieri.

Nello stesso pomeriggio andò a vedere l'ucciso Cristallini; rivide il Felicioni agli Archi e lo stesso Felicioni gli disse: Poliandri non prendi il fucile? Per terra, infatti, c'erano dei fucili.

Il teste aggiunge di aver opposto un rifiuto all'invito di armarsi e a contestazione del Presidente precisa che vide il Silvestrelli mentre egli usciva dalla propria abitazione. Se disse un po' diversamente prima, ciò avvenne perchè si era alquanto confuso.

Un tragico sopraluogo

Contro il teste si levano le proteste e le grida dei difensori che inveiscono contro di lui, ma il Poliandri rimbecca vivacemente: poi ad istanza del P. M. cav. Ruggeri risponde che egli si recò sul luogo dove fu ucciso il ten. Ramella, col commissari Palazzo; si potè constatare così che dal punto in cui egli si trovava si poteva vedere benissimo il Silvestrelli mentre sparava.

A domanda dell'avv. Tambrone dichiara che presso la stalla potevano esservi da 8 a 12 persone.

L'avv. Tambrone vuole che il teste precisi a quanti passi di distanza si trovava dalla casa, al momento dell'uccisione del tenente Ramella e il teste afferma: 8 o 9 passi — e torna a ripetere che vide il Silvestrelli mentre sparava. Nell'interno della propria abitazione poi sentì altri colpi d'arma da fuoco.

A questo punto il Silvestrelli si alza e vuole andarsene perchè — egli dice — lo si vuole mandare in galera ad ogni costo...

Un pandemonio nell'aula

Avviene a questo punto un pandemonio indescrivibile sui banchi degli avvocati. Si sente gridare: *Vergognatevi! Vergognatevi.* Mentre il Presidente tiene fermo il dito sul bottone elettrico della *sonnetta*.

Fatto ritirare l'accusato Silvestrelli torna la calma e si procede oltre nella deposizione del teste.

L'avv. Tambrone contesta che la parte lesa Ramella affermò in udienza che il sergente Borsetti gli disse che l'uccisore del tenente Ramella era un uomo alto. I rappresentanti della Parte Civile e il P. M. gridano: — Non è vero, non è vero.

A domanda dell'avv. Camerini il teste risponde che non era iscritto al Circolo socialista. Pure a domanda il Poliandri dichiara che lo sciopero fu proclamato verso le 9 o le 9.30 del 26.

I difensori appena sentono l'ora scattano come energumeni e gridano: — *Alle dieci, alle dieci, mentre il tenente Ramella fu ucciso alle nove.*

Il Presidente fa sedere l'avv. Camerini e l'avverte che non ammette che si prosegua con tali schiamazzi e tiene il dito sul bottone della *sonnetta*.

L'avv. Petroni, della Parte Civile, nega recisamente che il Ramella fosse stato ucciso alle nove.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che per rincasare passò per il cavalcavia ed indica il punto ove egli precisamente si trovava nel momento in cui fu assassinato il tenente Ramella.

L'avv. Camerini rileva che il teste nei suoi cinque interrogatori disse che vide l'uccisore del tenente stando dietro alla porta.

L'avv. Petroni grida che ciò non è vero.

A istanza del P. M. si richiama il Commissario Palazzi perchè precisi il punto indicato dal teste, e il cav. Palazzi spiega che, stando dietro alla porta il teste non poteva vedere; il Poliandri invece fece pochi passi e in questo modo potè vedere benissimo.

Spiega che il soldato Marchiani fu ucciso prima del tenente e infine, ricorda che lo sciopero generale fu proclamato alle selle.

Si passa dopo l'agitatissima e rumorosissima audizione del teste, alla lettura delle sue deposizioni.

Presidente. Perchè non parlaste dei fatti del pomeriggio del 26?

Teste. Perchè non mi vennero in mente. Aggiunge che fra la sua casa e la farmacia Capecci corrono cento metri. Egli era presso la farmacia per curiosare. Vide il « camion » dal quale scesero gli accusati Falcioni e Ciaffi alle ore 18 e dichiara che conosceva il Ciaffi da tempo. Ma questi dalla gabbia grida disperatamente: « Chi conoscevi, chi conoscevi? ».

Il teste spiega che il Silvestrelli era un guarda cancelli alla Piccola Velocità della stazione di Ancona. Il Presidente domanda al teste Silvestrelli fece dei discorsi contro di lui per la poca sorveglianza che esercitava in ferrovia a causa delle eccessive libazioni, ed il teste nega tale circostanza.

L'udienza sospesa

L'avv. Camerini che procede ininterrottamente nelle sue domande e che si secca dei mormorii del pubblico, vorrebbe che il Presidente redarguisse coloro che gli danno sulla voce; al che il fratello del tenente Ramella e qualche avvocato di Parte Civile lo investono con violenti epiteti. Il pubblico partecipa al chiasso e qualcuno grida. « Si vede che quell'avvocato non ha capito la causa ».

Di fronte alla gravità eccezionale del momento si sospende l'udienza che viene subito ripresa con un severo ammonimento del Presidente il quale avverte pubblico e testimoni che non debbono in alcun modo dar segni di approvazione o disapprovazione. Ristabilitasi quindi la calma, il Presidente fa leggere dal Cancelliere cav. Alterio le deposizioni scritte del teste.

La lettura di queste deposizioni, che indubbiamente costituiscono uno dei più solidi puntelli dell'accusa in questo importante processo, dura oltre due ore tenendo impegnata l'intera udienza antimeridiana.

Si prevedevano le vivaci proteste e le rampogne che avrebbero stamane mosso i difensori degli accusati, specie quelli cui è affidata la sorte del Silvestrelli, che è stato inesorabilmente accusato dal Poliandri contro cui infruttuoso è risultato il fuoco di fila di contestazioni mosse dall'avv. Camerini.

Concludendo il Poliandri è rimasto fermo e saldo nelle fatte dichiarazioni che nessuno sforzo della difesa è valso a scuotere.

Tenebroso delitto
o allucinazione di donna?

BOLZANO, 8. — Da una settimana, la cittadinanza intera è sotto l'impressione di un atrocissimo delitto che sarebbe stato commesso nel sobborgo di Piano di Bolzano.

"Max, aiutami! „

L'unico testimone del misfatto è la quarantenne Filomena Schenk, domestica in casa Thurner, Via Istituto Enologico, 11, in Piano di Bolzano, la quale, verso le ore 17 di domenica 30 maggio, mentre stava in casa, custodendo il piccino affidatole dai padroni, usciti a diporto, venne attratta da grida invocanti soccorso, provenienti dalla campagna. Affacciatasi tremante al balcone, vide due giovani mingherlini, vestiti da operai, seguiti da altri due, che correvano gridando all'impazzata. Uno dei fuggiaschi, raggiunto al capo da una tremenda bastonata, venne gettato al suolo, mentre l'altro riusciva a dileguarsi. Il ferito, chiamava invano: « Max, aiutami! », che il feritore, gridando: « Ora ti aiuto io », si mise a tempestarlo tanto bestialmente di bastonate, che in poco tempo il disgraziato non diede più segno di vita.

Un orribile spettacolo

In quella era sopravvenuto l'altro, il quale, d'accordo col primo, legò il cadavere per i piedi, e lo appese al ramo di un pero, distante circa 30 metri dalla casa. Indi i due assassini si allontanarono. La Schenk asserisce, che il terrore che l'assalì per la selvaggia scena cui aveva assistito, fu tale, che, accasciata da una grande prostrazione, non ebbe nemmeno la forza di chiamare al soccorso e allarmare i vicini.

Verso le 19 poi, — prosegue il racconto della donna, — i due ritornarono con una carrozza, staccarono il cadavere dall'albero, e scomparvero.

La sera, alle 21, quando rincasarono i padroni, Thurner, la domestica raccontò loro i particolari del fatto. Il Thurner scese immediatamente in campagna ed esaminò attentamente il terreno e l'albero, ma non riuscì a scoprire alcun indizio del delitto. Il terreno, arato di fresco, non presentava impronte di piedi umani; i rami dell'albero erano intatti. Trovò bensì un pezzo di corda, ma un suo contadino asserì d'essersene servito lui per i suoi lavori campestri.

Le indagini: macchie di sangue?

Il maggiore dei CC. RR. cav. dott. Tagliavacche, il capitano Carrai, il Questore comm. Silvestri, il Commissario Conte Mistruzzi, non si concedettero un minuto di riposo per venire a capo dell'ingarbugliata matassa. Anche l'autorità giudiziaria fece il suo sopraluogo, riuscendo a rinvenire sulla strada delle chiazze di sangue.

La voce pubblica afferma che i due fuggiaschi sarebbero due stranieri di Lienz: ma tale diceria non è confermata da alcuna testimonianza. La casa del Thurner, però, sorgendo in mezzo ai frutteti, è situata in luogo un po' fuori mano, e non è quindi escluso che il racconto della Schenk abbia qualche fondamento. Molti però ritengono la Schenk una allucinata, ed avendo essa stessa narrato alla questura d'essere andata soggetta varie volte ad allucinazioni, venne trattenuta in osservazione.

Ieri circolava anche in città la notizia della scomparsa di un operaio diciassettenne della ditta di commercio in frutta Mahlknecht, di Bolzano, notizia che risultò in seguito essere veritiera.

La notizia venne raccolta dalle autorità che continuano febbrilmente nelle loro indagini.

All'ultim'ora si apprende che dall'esame microscopico del sangue repertato, sarebbe risultato trattarsi di sangue d'animale.

Le attestazioni s'aggiungono alle affermazioni

In tutte le classi sociali, in ogni corporazione di arti o mestieri, nella città come nella campagna, le Pillole Pink affermano sempre la loro grande supremazia nell'incessante benessere che apportano, sia ristabilendo lo stato generale della salute, creando in ogni modo gratitudine, ingerando in tutti riconoscenza. Così l'agricoltore Francesco Angilillo, di Vico Saturno n. 18 a Gioia del Colle (Bari) attesta nella sua semplicità tutta la sua compiacenza scrivendoci:

« Non so dirvi davvero quanto mi senta soddisfatto delle Pillole Pink. Soffrivo da lungo tempo di mal di stomaco, di disturbi nervosi, di palpitazione di cuore, di oppressione; mi ero assoggettato inutilmente a varie cure, ma fu solo allorchè mi decisi a curarmi colle Pillole Pink che potei constatare in breve tempo un miglioramento assai notevole del mio stato: per cui io posso affermare con piena coscienza che le Pillole Pink mi hanno sollevato da tutte le mie sofferenze, liberandomi specialmente dal male di stomaco e rendendomi di conseguenza un'eccellente salute ».

Le Pillole Pink restituiscono al sangue la sua ricchezza di globuli rossi, ritemprano i nervi, regolarizzano la funzionalità dello stomaco.

Le Pillole Pink si rendono un medicamento di un'eccezionale efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa ed il deperimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola: L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

IL CONVEGNO DELLA "DANTE„ IN CAMPIDOGLIO

Per la lingua e per la cultura italiana nel mondo

Il Convegno in Campidoglio dei Presidenti dei Comitati locali della *Dante Alighieri* ha un'importanza, che dovrà essere decisiva. Paolo Boselli, Presidente della *Dante*, ha saputo, nella sua chiaroveggente e animosa vecchiezza, fissare quest'importanza nuova, ricongiungendo i compiti più vasti di difesa e di espansione della cultura italiana con la mirabile tradizione irredentistica dell'Associazione. Così, come con commossa e verace eloquenza, egli, uomo nato fra i travagli dell'Unità, ha saputo annunziare nel Fascismo il nuovo Risorgimento e porre la sua costante immutata passione di vegliardo a riconoscenza dell'opera mirabile del Duce, intesa come perpetuazione eroica della stirpe.

Recentemente, per qualche apparente attribuzione culturale ad altri enti, di nuova formazione, si è potuto da qualcuno credere che la *Dante* non potesse adeguarsi a questo tempo nuovo d'Italia. Errore. Le parole del Duce; il riconoscimento mussoliniano delle alte benemerenze della *Dante* reso tangibile col dono dello Stato di Palazzo Firenze, dove finalmente la *Dante* avrà la sua sede; la partecipazione diretta del governo fascista che ha due ministri, Federzoni e Giuriati, nel Consiglio Centrale dell'Associazione; le fervide parole pronunziate oggi dal Ministro dell'Istruzione: sono fatti che eliminano ogni possibile equivoco. La *Dante* può riassumere, come ha fatto oggi il suo Presidente, l'opera passata e quella presente, per segnarsi un compito che, insieme con i Fasci all'estero, dovrà sempre più slargarsi, intensificarsi, e appoggiarsi ad un'organizzazione i cui numeri di soci, di mezzi, di libri, di scuole, debbono moltiplicarsi da quelli che oggi sono.

Niente duplicati dunque, ma un nuovo raccogliersi di forze, soprattutto giovani, intorno ad una *Dante* decisa e agguerrita, consapevole di non essere in margine alla vita italiana, ma espressione attiva e conquistatrice dell'Italia fascista.

E di questo spirito oggi il migliore interpetre ha saputo essere Paolo Boselli, che non poteva più degnamente celebrare il suo ottantottesimo genetliaco.

La cerimonia

Stamane, nell'Aula Senatoria in Campidoglio, si è inaugurato il Convegno straordinario dei presidenti dei Comitati locali della « Dante Alighieri ».

Erano presenti tutti i membri del Comitato Centrale, con il presidente Boselli, i vice-presidenti Thaon de Revel e Rava, e poi ancora i senatori Sanminiatelli, Mazzoni, Stringher, Morpurgo, Tolomei, Ginori Conti, l'on. Celesia, il dott. Forges-Davanzati, l'avv. [illegible], il prof. Marotta, il dott. Scialdi, il cap. Coceischi, il comm. Frascassetti, il comm. Casanova, il segretario generale della « Dante », comm. Zaccagnini, il vice-governatore di Roma, D'Arbesio, il gr. uff. Mancini, i senatori dalmati Cippico e Tacconi, l'ing. Conighi di Fiume, il Ministro Losel in rappresentanza della Polonia e molte altre personalità.

Il sen. Cremonesi ha indirizzato agli astanti il seguente saluto:

Il saluto di Roma

Eccellenze Signori!

Roma saluta, nei Presidenti della Dante, il più bel fiore dell'italianità.

Questo convegno, che è l'inizio di una seconda vita per la nostra grande Associazione, doveva necessariamente essere tenuto qui dov'essa nacque, dove solo può prendere i suoi auspici.

La Dante non conosce i confini politici del Regno. Molti anni or sono essa si spinse oltre Garda e Isonzo e visse intensamente, in quelle nostre terre che i trattati e la violenza straniera ci negavano, nell'attesa dell'esercito vittorioso. La sua prima azione è splendidamente compiuta, e da quei luoghi, dove portò conforto e speranza, oggi trae nuova forza per andar più lontano, oltre i monti ed i mari.

Se mai una istituzione nazionale potè dirsi romana, questo titolo d'onore spetta alla Dante. Come Roma, essa risveglia in noi il senso della nostra dignità di fronte agli stranieri; come Roma, s'espande in tutte le regioni del mondo; come Roma, vuol essere una potenza ideale che difende e accompagna il cittadino emigrato, mentre rivela ed esalta il genio e la virtù italiana. Genio e virtù che saranno fondamento di impero. L'impero, che sopravvisse alla forza delle armi e rimase per secoli nella memoria degli uomini come la più alta forma di civiltà umana e sociale, rinasce oggi nella nostra anima come forma volontà di rinnovamento e di pacifica espansione.

Di questo nuovo impero la Dante è l'araldo geniale e infaticato. Procede inerme, ma porge agli aspettanti le armi che nessuna forza può sopraffare: la tradizione e la fede. Si rivolge agli umili, ai poveri, ai profughi, che spesso non hanno altra ricchezza che il vigore delle braccia e la costanza dell'anima, ma risveglia nella profonda coscienza l'orgoglio della stirpe e la certezza che l'antica gloria per noi risorgerà.

Sono sicuro, pertanto, d'interpretare il sentimento unanime del popolo di Roma augurando a Voi che la sapienza e l'amor di Patria dei nostri maggiori v'ispirino nelle deliberazioni che in questo convegno voi prenderete e vi diano luce nei vostri sereni dibattiti.

Sappiate che, se grave è il compito volontariamente assunto, tutti i nostri cuori sono con voi e da voi con fiducia attendono che l'alto pensiero del Duce, rinnovatore d'Italia, si tramuti in azione. (Applausi).

Vogliate accogliere, signor Presidente, in questo giorno solenne; in questo giorno fausto anche per la ricorrenza del vostro genetliaco (applausi) *il mio omaggio reverente, il mio augurio devoto. E' grande ventura per me potervi oggi, qui in Campidoglio, esprimere l'augurio di Roma che è l'augurio di tutta la Nazione.* (Applausi). *A Voi, che avete consacrato la vita al bene della Patria e siete oggi come nella prima gioventù, esempio e fonte inesauribile d'energia illuminata, di fede ardente e di mirabile entusiasmo, conceda Iddio di assistere lungamente, operando ed ammirando, alle grandi fortune d'Italia, che nuovamente si asside fra i popoli, madre del lavoro, signora delle arti e maestra di civiltà.* (Vivissimi, generali e ripetuti applausi).

Il Ministro Fedele

Il ministro Fedele pronuncia a sua volta, a nome del Governo, queste parole:

In un discorso, memorabile per la « Dante », pronunciato nel marzo 1890, Ruggero Bonghi poteva dire che gli italiani abbisognavano di uno stimolo per ricercare e sviluppare la loro coscienza nazionale.

Paolo Boselli

Oggi le cose sono radicalmente mutate. Gli italiani non sentono più il bisogno di chiedere alla « Dante » codesto stimolo, ma vedono in essa uno dei mezzi più potenti per conseguire le prefisse mete sotto la guida di Colui che ha insegnato al popolo le vie della gloria.

Egli mi ha incaricato di portarvi il suo entusiastico saluto, perchè sa che voi siete i migliori interpreti del suo pensiero, i suoi migliori collaboratori. Della maggiore Italia di cui parlavo, noi ci sentiamo oggi cittadini; e questo sentimento che effonde oltre i confini è, come diceva il Bonghi, il « midollo delle nostre ossa, il suggello del nostro avvenire ».

Sia questo vostro convegno fecondo di opere, e sia esso anche punto di partenza per l'azione preziosa dell'uomo venerando che regge le sorti dell'Associazione, che resterà sotto la sua guida faro d'italianità, centro propulsore per la diffusione della civiltà italiana nel mondo.

Anche le parole del Ministro della Pubblica Istruzione sono sottolineate da un vivissimo applauso dei convenuti.

Il discorso di Paolo Boselli

Si leva quindi a parlare, fatto segno alla più deferente attenzione, il senatore Boselli.

Egli dice:

Il Capo del Governo mi ha inviato il seguente telegramma:

« Nella impossibilità di intervenire personalmente ho delegato il Ministro della P. I. a presenziare, in rappresentanza del Governo Nazionale e mia, l'inaugurazione del Convegno straordinario dei presidenti dei Comitati locali di codesta Società. Egli porterà l'unanime adesione nazionale all'appassionata voce di italianità, che dall'Aula del Palazzo Senatorio in Campidoglio si eleverà a celebrare la nobile missione della Dante ».

Mandiamo il nostro saluto al Capo del Governo, mentre ci allieta la presenza del Ministro della P. I. che ha testè portato il saluto suo e del Governo, con l'alto pensiero con cui regge le sorti della cultura nazionale, verso la quale ha tante benemerenze. (Applausi).

L'ha detto Benito Mussolini con quel vigore di vita ch'è anche nella sua eloquenza « Ogni Nazione che abbia esuberante capacità di progresso via via che s'intensifica la luce del suo spirito è tratta ad espandere oltre i suoi confini, il suo prestigio intellettuale e morale ».

La « Dante Alighieri » pone, come segno luminoso sulla propria via, questa affermazione italianamente, romanamente, alta e vera.

Così la Dante segue il genio di coloro che la crearono colla fede di Giacomo Venezian, colle idealità di Giosuè Carducci, colle visioni di Ruggero Bonghi — Aggiunge così esca alla fiamma che sempre accese l'opera sua — e così avvalora la propria vocazione protesa all'avvenire.

Perchè i propositi acquistino nell'attuarsi efficacia sempre maggiore, qui oggi convennero i Presidenti dei Comitati che sono in Italia e all'estero.

Difendere la lingua italiana, significa serbar viva ed intiera la nostra civiltà dovunque è Italia ed impedire dovunque sono italiani, che in essi si spenga l'anima della Patria — significa tener verso gli altri popoli in luce ed in fiore la cultura italiana.

Tutto ciò fece la Dante dal suo nascere dal 1889 in poi.

Coll'osteggiare e combattere la lingua italiana, gli oppressori stranieri volevano nelle Venezie, nella Dalmazia, a Fiume svellere dai cuori italiani il sentimento nazionale.

La Dante fece supremamente sua la passione di quelli italiani ed operò per loro e con loro, non per le vie delle cospirazioni e delle fallaci avventure, ma con ogni spirituale conato, fidando nei Decreti di Dio, nel diritto perenne delle Nazioni, nel corso fatale della storia. — Nè confidò invano; onde con simile fede, con simili modi, continua e continuerà ad operare per le giuste ascensioni dell'italianità, per l'adempimento di speranze imperiture.

Come la Dante abbia operato nella vigilia delle gloriose liberazioni concedete, o signori, che io lo ricordi colle parole pronunziate in Milano il 21 aprile 1916 da Cesare Battisti. — Le riferisco con profonda commozione inchinandomi alla memoria del Martire eroico:

« Nessuna Associazione, egli asseriva, ci è stata così, come la Dante fedelmente e costantemente amica nei lunghi oscuri anni della nostra soggezione, nessuno ha studiato con altrettanto amore la nostra intricata e disperata situazione. Essa è stata il vincolo tra noi e la Nazione per cui avemmo comunanza di spirito coll'arte e colla cultura italiana — essa colla più grande modestia che si possa immaginare, senza il compenso della sanzione pubblica, essa col suo generoso contributo per la fondazione di scuole italiane e colla sua molteplice attività ci salvò dall'estrema rovina ».

Queste parole che formano pagine di diamante nella storia della Dante Alighieri, noi le sentiamo nel cuore — esse ci ispirano e ci spronano — e proseguiamo nelle provvidenze mercè cui sorse e vive quell'Asilo Infantile di oltre Isarco cui apprestammo il luogo un lustro prima della guerra liberatrice, e nel quale oggi insegnano religiose italiane, cred'io, che sole o rare, religiose italiane educatrici s'incontrano colà ove troppo pertinacemente nelle chiese e nei conventi signoreggia la fazione tedesca — e avvaloriamo le rivendicazioni, sicure anch'esse e perenni, dell'italianità, che ogni giorno si avanzano nell'Alto Adige e portiamo la scuola e il libro e il concorso della Dante nella Dalmazia ed anche a Fiume e nelle Venezie liberate, nonostante che la missione nostra si chiami oltre i confini del Regno e mentre entro i confini del Regno, validamente, se non a pieno, si svolgono i compiti che spettano allo Stato e quelli assunti da cospicue Associazioni intese a radicare nelle nuove generazioni la favella ed il culto della Patria italiana.

La Dante nel vivere l'opera della redenzione prima della guerra, nel ringagliardirla durante la guerra, nell'acuirla fedele alla Dalmazia, fedele a Fiume nei giorni nebbiosi delle altrui pieghevolezze e nel tenerla tuttora vigile e pronta, non obliò e non oblia la cultura italiana, la missione di conservarla durevolmente e risvegliarla rispetto agli italiani lontani dalla Patria, e per diffonderne rispetto agli altri popoli le manifestazioni nel comune fervore della civiltà. La Dante difende la lingua creando e sorreggendo le scuole che riguardano la prima istruzione comune. In Francia a Marsiglia e a Tolone, a Digione e a Nizza, a Grenoble e a Mentone; nella Svizzera in sedici città e giova segnalare, oltre quelle fiorentissime di Costantinopoli, le assai popolate della Tunisia e dell'Egitto.

Quest'ordine di scuole, nell'inoltrarsi delle nuove generazioni vale a contrapporre alla lingua e al dialetto che dominano nelle città e nei campi, spesso anche nelle consuetudini famigliari, la lingua e con essa la coscienza della propria gente. Di simili scuole attestano il benefico influsso i nostri Comitati e per esse quelle di Buenos Aires di Rosario di Santa Fe spendono ogni anno mezzo milione di lire ciascuno e 200.000 ne spende il Comitato di Rio di Janeiro.

Al di sopra di quest'ordine di scuole occorre elevare, come negli Istituti della Dante promossi a Barcellona e al Cairo, quello destinato all'istruzione che appellasi media nella quale si forma la disciplina del pensare e il nerbo dell'operare, o si dia tempra all'intelletto e al carattere colla classicità, o si munisca la operosità pratica cogli insegnamenti della scienza e dell'arte e delle loro applicazioni.

Quindici anni or sono la Dante fondò coll'aiuto della Colonia di S. Paulo nel Brasile, l'Istituto medio dove studiano ogni anno 400 giovani italiani, e donde 60 ne escono per recarsi a frequentare le università del Regno.

Un Istituto consimile già sarebbe sorto a Rio Janeiro, preparato compiutamente dalla Dante e dalla Colonia, se non lo avessero impedito gli altrui indugi e inopportuni disegni. Urge poi che un Istituto medio offra a Buenos Aires ai figli degli Italiani il tesoro delle paterne tradizioni. In ogni parte, auspice la Dante, la cultura italiana si avanza; tutti i Comitati, da Alessandria d'Egitto a Montevideo, da Rosario a Melbourne, a Sidney, e a Bangkok, la ravvivano con dovizioso biblioteche, con istituzione di circoli, con pubblicazioni a stampa.

Ma in verità la cultura italiana deve estendersi assai più largamente; la sua universalità ha radice nella nostra storia, accompagna i nostri destini nel corso della civiltà. Il nostro Risorgimento ne offre un esempio. Ed oggi l'ora è propizia per l'auspicata maggiore diffusione mercè il fascio d'idee e di volontà onde l'Italia esprime il suo nuovo Risorgimento. (Applausi).

La Dante farà di tutto per conseguire questo scopo, specie ora che ad essa fu concessa una casa propria, qui in Roma, dal Capo del Governo (vivissimi applausi) *e dai suoi collaboratori, dei quali due sono qui presenti, magnifici fattori d'italianità, ed uno appartiene da tempo al Comitato Centrale dell'Associazione* (applausi).

Nella sua Casa, la Dante conserverà le sue tradizioni, ma le rifomenterà al paragone delle nuove energie di questa Italia, che è finalmente consapevole di rivivere la gloria di Roma (applausi).

L'opera della Dante spontaneamente si accorderà con tutte quelle altre che diffondono le idealità italiane; essa ha oggi al suo fianco le legioni dei Fasci all'estero, e saluta questa ardita giovinezza che indovina l'avvenire (applausi).

Governatore di Roma — dice concludendo il sen. Boselli — mentre voi restituite a Roma i segni delle sue glorie, noi convenimmo per favore vostro in questa aula, e testè trovammo nel vostro discorso una romana promessa per le crescenti fortune nostre. E vi confermiamo che la lingua italiana, che significò già nel mondo potenza politica, mira oggi a ricostituire l'antico impero spirituale, che è appunto predecessore di potenza politica.

Essa è la lingua di un popolo stretto intorno al Re della vittoria e della sapienza, di un popolo fermo nell'ordine del lavoro, fidente in Dio, forte di pensiero, che affida alla propria cultura il compito di far parte alle altre genti del genio italiano.

La fine della ispirata orazione suscita nell'assemblea un intenso entusiasmo.

Le Autorità e i congressisti si affollano intorno al venerando presidente della « Dante », e lo acclamano a lungo.

Mentre l'aula si sfolla, l'on. Federzoni dice ad alta voce: *Viva Boselli!*, provocando una nuova affettuosissima manifestazione degli astanti all'indirizzo dell'illustre uomo, che ringrazia commosso.

L'88° genetliaco di un grande patriota

Paolo Boselli è nato a Savona l'8 giugno 1838 da una delle più antiche famiglie del patriziato ligure: famiglia di patrioti e di giureconsulti.

Si è laureato in legge a Torino nel 1860. E' stato giornalista brillantissimo.

Nel 1870 Quintino Sella lo chiamò a far parte della Giunta permanente di finanza; e fu ancora Quintino Sella che essendo il Boselli professore in Roma di scienze finanziarie lo spinse ad entrare nella politica. Nel 1870 Paolo Boselli entra alla Camera (II legislatura) come deputato del Collegio di Savona. Sedette al Centro destro e si distinse subito per la eloquenza arguta, chiara, precisa.

Ed eccolo Ministro della Istruzione, con Crispi, nel 1888; Ministro d'Agricoltura, ancora con Crispi, nel 1893; Ministro delle Finanze — sempre con Crispi — nel 1894; Ministro del Tesoro, col Gabinetto Pelloux, nel 1899; ancora Ministro dell'Istruzione con Sonnino nel 1906.

Quando squillò la diana della guerra, Paolo Boselli l'italianissimo, pur già grave d'anni non poteva rimanere appartato: e la sua voce risuonò, con impeto giovanile, animatrice e incuoratrice, piena di fede nei destini della patria. Dopo il memorabile discorso del 20 maggio alla Camera il Re gli conferì il Collare dell'Annunziata. Un anno più tardi, nel giugno 1916, mentre l'Italia era tutta tesa nello sforzo sublime che doveva poi condurla a Vittorio Veneto, il venerando Paolo Boselli fu chiamato dalla fiducia del Re e di tutto il paese a reggere, quale Presidente del Consiglio dei Ministri, le sorti della patria in armi.

NOTE VATICANE

A proposito dello interdetto locale al Santuario d'Itri

L'*Osservatore Romano* — come già pubblicammo nella V edizione di sabato — diede la notizia ufficiale di un decreto, col quale la S. Congregazione del Concilio pronunziava l'interdetto al Santuario della Madonna della Civita in Itri - (Gaeta).

« *Poichè il Municipio d'Itri* — scrisse l'O. R. — *che detiene l'amministrazione temporale del Santuario della Madonna della Civita in diocesi di Gaeta, si è rifiutato, sebbene debitamente invitato, a sottoscrivere la Convenzione già concordata con l'Autorità Ecclesiastica per la regolare sistemazione e funzionamento del Santuario medesimo, ed anzi ha pure osato assumere un atteggiamento indipendente dall'Autorità ecclesiastica compiendo anche atti riprovevoli ed ingiusti verso il personale ecclesiastico addetto alla cura del Santuario, questa S. Congregazione del Concilio, tutto ben ponderato, è venuta nella determinazione, in conformità della comminazione prima fatta allo stesso Municipio, di sottoporre ad interdetto locale il menzionato Santuario. Perciò questa S. Congregazione, con il presente Decreto, interdice il Santuario della Madonna della Civita in territorio di Itri nella diocesi di Gaeta, proibendovi l'esercizio di qualsiasi sacro ministero, e dichiarandolo completamente chiuso al divin culto fino a che il Municipio di Itri non abbia ottemperato alle disposizioni di questa stessa S. Congregazione.*

Roma, 17 Maggio 1926.

Questa assai grave misura disciplinare dell'interdetto era divenuta, ai nostri giorni, rarissima; ma i canoni della Chiesa non invecchiano, nè soffrono prescrizioni per non essere attuati.

La materia dello interdetto è regolata dai canoni 2268-77 del Cod. del Diritto Canonico.

L'interdetto è una censura per la quale ai fedeli sono proibite alcune cose sacre. Lo interdetto o riguarda le persone, ovvero — come nel caso attuale — è *locale*, e si riferisce ad un Santuario.

Se si trattasse dello interdetto contro uno Stato, un popolo, una grande collettività, in una parola, esso è di competenza della S. Sede Apostolica; quando riguarda soltanto una parrocchia, una chiesa, un santuario, lo interdetto può rientrare anche nelle competenze del Vescovo della Diocesi.

Lo interdetto locale proibisce nel luogo colpito qualsiasi ufficio o rito sacro; fa eccezione soltanto per i Sacramenti da amministrarsi ai moribondi.

Lo interdetto locale rimane sospeso nelle Feste del Natale, Pasqua, Pentecoste, *Corpus Domini*, Assunzione di M. V. Soltanto, neppure in queste feste eccettuate, nel locale interdetto, non si potranno celebrare nè Ordinazioni sacerdotali nè matrimonii.

Il can. 2271 enumera alcune eccezioni: — Per esempio, se in un paese esisterà soltanto la chiesa interdetta, sarà permessa la celebrazione di una sola Messa, la conservazione del SS. Sacramento, l'amministrazione del battesimo, dell'Eucaristia, della penitenza, l'assistenza ai matrimonii e l'esequie ai defunti. Tutto senza pompa, senza canti, senza suono di campane. Parimenti sarà permessa l'amministrazione della Eucaristia per Viatico.

Per quello specialmente che concerne il Santuario d'Itari, questo rimarrà chiuso allo esercizio di qualsiasi sacro ministero — fino a che il Municipio d'Itri non si sia deciso a sottoscrivere la convenzione già da esso stipulata con l'Autorità ecclesiastica per regolare la sistemazione e il funzionamento del Santuario stesso.

Il Teatro alla "Scala„ rinnovato

L'Oppidum con la folla nel "Nerone„

La maschera di Nerone che Boito teneva nel suo studio

L'importanza che la *Scala* — il massimo, ma anche il più fortunato teatro d'Italia — ha riacquistata oggi, dopo un breve periodo di decadenza, è tale che i futuri storici dell'opera dovranno tenerne conto quando vorranno tracciare un quadro completo della vita artistica del nostro tempo. Oggi come un secolo fa, musicisti, critici, amatori guardano alla *Scala* come a un teatro lirico tipo dove ogni criterio speculativo è bandito e regna soltanto il culto per l'arte: culto che ha assunto forme concrete nei grandiosi spettacoli che vi si sono svolti nelle prime quattro stagioni, e cioè dal 1921 a quella testè chiusasi, e durante la quale venne presentata per la prima volta, in veste sontuosissima, la *Turandot*, ultima e degna opera del compianto e grande Puccini.

Il maestro Carlo Gatti, il quale come critico musicale dell'*Illustrazione Italiana* ha seguito una per una, le manifestazioni artistiche della *Scala*, raccoglie ora questi scritti in un grosso volume in-8° (CARLO GATTI: *Il Teatro alla Scala rinnovato - Le prime quattro stagioni 1921 a 1925* - F.lli Treves, Milano, L. 120), volume in cui non solamente i singoli spettacoli sono ricostruiti, ma vi è studiato tutto il complesso sistema delle attività scaligere: uomini e cose, valori ideali, risorse tecniche e risultati pratici.

Particolarmente interessanti, perciò appunto, i due primi capitoli: l'uno intitolato *L'assetto organico*, nel quale sono diligentemente descritte le modificazioni e i meravigliosi rammodernamenti, tecnici ed estetici, del teatro; e il secondo *L'animatore*, in cui è messa giustamente in rilievo la nobile figura di Arturo Toscanini, nella sua multiforme attività che lo rende, sopra tutti gli altri benemerito verso la *Scala*.

Dalla ferma volontà e dal conseguente felice disegno di finanziare il teatro in misura così opulenta e stabile da assicurare ad esso una attività altamente artistica perchè superante qualsiasi preoccupazione di carattere economico; alla ideazione ed allo svolgimento del programma dei lavori (assai difficoltosi, anche data la impossibilità di disporre di un'area maggiore di quella entro cui il teatro era contenuto fino al 1921) lavori che hanno fatto della *Scala* il modello non solo fra i teatri italiani, ma fra i più ricchi e moderni teatri europei e americani; alla fusione rigidamente disciplinata di tutte le energie artistiche necessarie ad assicurare spettacoli di primissimo ordine; sono sempre il pensiero, la genialità, l'onerosità, l'ardente fede di Arturo Toscanini che emergono, che si fanno valere. Aggiungasi a tutto ciò la sua direzione musicale, quale al mondo oggi non si conosce seconda, e si avrà spiegato il miracolo della *Scala*, oggetto d'ammirazione e spesso d'invidia in Italia e all'estero, mèta di critici e d'amatori di spettacoli lirici d'eccezione per ogni sua importante *première*. Emerge quindi a ragione, nel volume del Gatti, il capitolo dedicato al *Nerone*, l'opera postuma del Boito, che costituì, come ognuno ben ricorda, un avvenimento di interesse mondiale.

Il volume del critico e scrittore valoroso è corredato da numerose e belle illustrazioni, stampato su carta di lusso, ed esso viene oggi opportunamente ad arricchire la ricchissima bibliografia già esistente riguardo alla *Scala*, e della quale è specialmente da ricordare il libro — ripetutamente edito — del Cambiasi, che del massimo teatro lirico milanese traccia una storia completa e minuziosa.

A. de A.

Una caricatura di Toscanini eseguita dal basso Autori

"La Nuova Antologia„

Interessantissimo è il sommario dell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*:

Anatole France: Luigi Barthou — *Per l'Italia*: autografo di Anatole France — *Il complice*: novella, Luciano Zùccoli — *Il cuore in due*: commedia, atto II, Cesare Giulio Viola — *La repressione dello sciopero ferroviario in Francia nel 1910*, appunti e ricordi, Tommaso Tittoni — *La riforma penale*: I. la prevenzione della criminalità, Enrico Ferri - II. La necessità di una riforma della legislazione penale, Raffaele Garofalo — *Il viaggio aereo al Polo*, Giulio Douhet — *I mandati internazionali e i diritti dell'Italia*, Un ex diplomatico — *Notizie e commenti* — *Rassegna bibliografica* — *Libri e recenti pubblicazioni*.

Libri ricevuti

I fioretti di S. Francesco — Vallecchi editore, Firenze 1926.

E' un libro di [illegible] pagine, adorno di 56 xilografie. Precede il testo dei *Fioretti* una lettera sconosciuta di S. Francesco diretta a tutti i fedeli cristiani.

L'importanza di questa edizione, consiste non tanto nell'eccellenza del lavoro tipografico quanto nel prezzo del volume, fissato in L. 2, che le conferisce un carattere eminentemente popolare, estendendo così il beneficio educativo e morale delle parole e degli atti del Serafico.

CRONACA DI ROMA

La Cappella Borghesiana
ceduta alla Santa Sede

Il papa Paolo V (Borghese), il primo, in ordine di tempo, dei grandi Pontefici del Seicento, per la sua devozione — tutta romana — verso la Vergine Madre di Dio, dispose la erezione, nella Basilica Liberiana, di una Cappella in forma di croce greca, decorata con marmi preziosi, con opere d'arte cospicue e ne diede commissione all'architetto Flaminio Ponzio.

In pari tempo, il detto Papa costituì i fondi e le rendite per la Cappella che volle si chiamasse — dal suo nome — Paolina o Borghesiana. Stabilì il diritto di patronato per la sua Famiglia e volle che un Cardinale Protettore della Famiglia stessa assumesse, con tutte le facoltà e giurisdizioni, il patronato della Cappella medesima.

Si riservò parimenti il diritto di sepoltura per sè e suoi e cominciò col conferire tali diritti al suo nipote Cardinale Scipione Borghese e, dopo la morte di questo, all'altro nipote Marcantonio Borghese, principe di Sulmona. (Cost. Ap. *Immensae bonitatis* del 28 ottobre 1615).

La Famiglia Borghese ha esercitato costantemente i suoi diritti sulla Cappella stessa.

Ma ora, il principe Patrono on. D. Scipione Borghese, in omaggio ai can. 1450 n. 1. e 1451, spontaneamente, con lettera autografa del 22 luglio 1924, cedeva alla Santa Sede ogni suo diritto di patronato e di proprietà sulla Cappella Borghesiana.

Egli però ha sottoposto tale cessione ad alcune condizioni: 1. che la Cappella ceduta mantenga in perpetuo il nome di *Borghesiana;* 2.o che alcuni speciali uffici di suffragio ai defunti della nobile Famiglia siano celebrati dal Capitolo Liberiano nella ridetta Cappella; 3.o che sieno riservati alla Famiglia Borghese il diritto di celebrarvi matrimoni e funerali della Famiglia stessa.

Ora, gli *Acta Apostolicae Sedis* (fasc. di giugno) pubblica la lettera Apostolica, colla quale il Segretario di Stato, card. Gasparri, nel nome della S. Sede, accetta la cessione della Cappella Borghesiana ed aderisce alle condizioni onestissime poste dal Principe cedente.

La disposizione stessa abolisce l'ufficio di Cardinale Protettore e sopprime il Collegio Paolino, devolvendo i beni e le rendite della Cappella e del Collegio medesimo alla S. Sede. Restano aboliti così ogni giuspatronato, ogni titolo, ogni diritto di eventuale servitù, applicando il can. 1470 n. 2 del Cod. Dir. Canonico.

La lettera Apostolica infine stabilisce alcuni oneri di devozione che incomberanno alle cure del Capitolo Liberiano. E proclama infine il pieno diritto di proprietà della S. Sede sulla Cappella Borghesiana, e sul patrimonio di essa, riservando al Capitolo Liberiano l'usufrutto delle rendite relative.

La custodia della Borghesiana, che, fin qui, era tenuta dalla Famiglia Borghese, ora sarà riservata al Cardinale Arciprete e al Capitolo Liberiano.

* * *

La Cappella Borghesiana, ricchissima di marmi e di opere d'arte preziose, segnò un passo innanzi nel cammino dell'arte barocca. Fu compiuta dall'architetto Flaminio Porzio nel 1611.

I pennacchi e il lunettone sopra l'altare furono affrescati dal cav. D'Arpino; — la Madonna e gli Apostoli nella cupola sono del Cigoli (1612). — Al prezioso altare, ricco di diaspri, di agate, di lapislazzuli e di amatiste, opera di Pompeo Targoni, è posta una delle migliori immagini della Madonna, attribuita a S. Luca (opera del IX secolo) più volte portata in processioni votive per Roma contro la pestilenza.

Alla parete sinistra, si vede il monumentale sepolcro di Paolo V di Flaminio Ponzio; la statua del Papa è di Silvio da Viggiù; — i cinque bassorilievi con scene del pontificato di Paolo V sono di diversi autori; e intorno si ammirano affreschi di Guido Reni e di Giovanni Lanfranco.

Le rendite patrimoniali di questa Cappella, negli ultimi tempi, sono state notevolmente accresciute.

F.

Al Circolo Savoia

Per la ricorrenza della festa dello Statuto, il Circolo Savoia ha dato, nella sua sede, un signorile ricevimento, al quale sono intervenute le autorità cittadine e un grande numero di soci.

Dopo il canto dell'Inno Savoia, il poeta Giovanni Chiapparini disse alcune sue bellissime liriche eroiche: il tenore Turchi cantò con grazia e sentimento il nuovo Inno «Salve, Duce invitto!» musica della sig.na Dorotea Beloch su parole di Gioacchino Flamini; la sig.na Luisa Mattioly declamò egregiamente «Il bastardo» di d'Annunzio; le sig.ne Rita Rocchini ed Ida Bonito e la sig.ra Vela Suriani cantarono deliziosamente e la sig.ra prof. Erminia Stengel suonò magistralmente una gavotta ed un bolero del maestro Purarelli.

La patriottica festa si chiuse con un duetto fra la sig.na Rocchini ed il bravo baritono cav. Caldani. Al piano la esimia maestra Esperia Sabatano.

Tutti gli artisti, che gentilmente si prestarono, furono assai complimentati ed applauditi dal numeroso e distintissimo pubblico che gremiva la elegante sala del Circolo Savoia.

Per le colonie di Ostia

Abbiamo ricevuto da A. A. cartolina vaglia di L. 25 per la Colonia marina di Ostia, cartolina che abbiamo rimesso al Governatorato.

Il Direttorio della Federazione Fascista

Ieri nella sede della Federazione Laziale Sabina si è riunito il Direttorio Provinciale sotto la presidenza di Nicolò Maraini.

Il Direttorio era al completo, meno due membri assenti giustificati: erano presenti: Altieri principe Lodovico, Ambrosi cav. Amedeo, Aureli ing. Aureli, Barberini principe don Francesco, Bottai on. Giuseppe, Caporossi Ezio, Castelli Amerigo, Cecconi comm. Costantino, Cecconi cav. Luigi, Ceci comm. avv. Paolo, Del Drago principe Rodolfo, De Marsanich cav. Augusto, Gatti on. Salvatore, Lazzari prof. comm. Marino, Lupi geom. cav. Martino, Marini ing. cav. Annibale, Mastrofini comm. Mario, Maturi Francesco, Milella avv. Onofrio, Menicozzi nob. comm. Giulio, Pileri avv. Cesare, Pinci avv. Igino, Roffi comm. Giuseppe, medaglia d'oro De Cesaris Ulderico, Rossi medaglia d'oro Amilcare, Serra avv. Mario, Tolomei cav. Luigi, Varini generale Ettore, Vona Giuseppe, Zappalà comm. Giuseppe, comm. Quinto Rocchi.

Aperta la seduta ha preso la parola il segretario federale avv. Nicolò Maraini il quale passò in rapida rassegna l'attività svolta dalla Segreteria Federale. Apertasi la discussione parlarono i signori: comm. Lazzari, comm. Ceci, prof. Pinci, cav. Lupi, sig. Caporossi, l'on. Bottai, comm. Amilcare Rossi.

Il comm. Mastrofini fece poi un'ampia relazione amministrativa e su tale argomento interloquirono il comm. Costantino Cecconi e prof. Marino Lazzari.

Infine il comm. Maraini portò l'affettuoso e caldo saluto del Fascismo Laziale e Sabino al generale Varini della M.V.S.N. ed al prof. Amilcare Rossi triumviro della Assoc. Nazionale Combattenti che per la prima volta partecipavano ai lavori del Direttorio.

Il Re visita nell'Arancera del Lago
la Mostra Argentina

Accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, dal generale Iori e dal comandante Malusardi, stamane alle 8, S. M. il Re si è recato a visitare la Mostra Universitaria Argentina nell'Arancera del giardino del lago.

Il Sovrano è stato ricevuto dal dottor Nicola Besio Moreno, vice presidente dell'Università della Plata (la grande università argentina che ha organizzata questa mostra), dalla signora e signorina Moreno, dal signor Vittorio Torrini, commissari generale della mostra, e del direttore di *Fiamma*, Guido Guida.

Il Re si è molto interessato della Mostra ed ha elogiato la nobile iniziativa, soffermandosi ad ammirare le opere e chiedendo notizie degli artisti che le hanno create.

Il Sovrano dopo essersi congratulato con gli organizzatori ha lasciato la Mostra.

Fino al 14 di questo mese dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19 la mostra resterà aperta gratuitamente.

I funerali di sir Elliott

Ieri, nel cimitero protestante di Porta San Paolo hanno avuto luogo i funerali di Sir Thomas H. Elliott, rappresentante della Gran Bretagna nell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Hanno presenziato alla cerimonia, l'Ambasciatore d'Inghilterra, con parecchi membri dell'Ambasciata nonchè molti delegati al Comitato Permanente fra cui il sig. Louis-Dop il quale a nome di S. E. De Michelis, presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, trattenuto a Ginevra per la Conferenza Internazionale del Lavoro, ha pronunziato un discorso tessendo l'elogio dell'estinto.

La premiazione degli alunni
della Scuola artieri "Giuseppe Valadier"

Ieri nella IV Scuola Artieri «Giuseppe Valadier» ha avuto luogo la premiazione relativa agli anni scolastici 1922-23 e 1923-24, e l'inaugurazione di una Mostra dei lavori degli alunni.

A rappresentare S. E. il Governatore trovavasi il Rettore per la P. I. on. avv. Miglioranzi. Erano altresì presenti: l'avv. Cruciani, il gr. uff. prof. Grossi, il comm. Sferra-Carini, il prof. Pagani, il prof. Galli, il prof. Barbieri, il gen. Verduzio oltre un elegante stuolo di signore e signorine.

Dopo un breve discorso, pronunciato dal prof. Gallizio per accennare all'incremento della IV Scuola ed all'interessamento vivissimo che i giovani artieri prendono allo studio, l'on. Rettore ha con efficace parola mostrato il suo pieno compiacimento per la perfetta organizzazione di tutte le scuole artieri, ed ha rivolto un saluto alla scolaresca incitandola a perseverare nello studio e nel lavoro. Proceduto poi alla distribuzione dei premi, l'on. Miglioranzi ha avuto parole di lode per ogni alunno premiato.

Si spara un colpo di fucile

A S. Giovanni dal vice brigadiere dei carabinieri Pietro Brunelli della stazione di Ciampino e dal proprio suocero Ernesto Dantini di 57 anni, è stato accompagnato certo Edmondo Amati fu Ettore di 40 anni da Marino, domiciliato alle Frattocchie di Marino, vignarolo.

Alle 3,40 della notte l'Amati nella propria abitazione per motivi ancora ignoti, a scopo suicida si era esploso un colpo di fucile, producendosi una vasta ferita da fuoco alla guancia sinistra, riportando anche la frattura della mandibola del mascellare superiore e l'asportazione parziale della lingua e di numerosi denti.

Dai sanitari del suddetto nosocomio l'Amati è stato trattenuto in osservazione.

Rabindranath Tagore ricevuto in Campidoglio

Ieri, alle ore 17, il Governatore senatore Cremonesi ha ricevuto in Campidoglio Rabindranath Tagore. Il grande poeta indiano che era insieme con persone di sua famiglia e con il seguito, era accompagnato dal prof. Formichi. Con il Governatore erano a ricevere Rabindranath Tagore i Vice Governatori Durbesio e Vaselli con la Signora; i Rettori Duca Caffarelli con la Duchessa, Foschi, Giglioli, Mariotti, Pirera, Secreti e la signorina Secreti ed il Capo di Gabinetto Laurenti.

Il Governatore nel porgere il saluto al Poeta insigne, ha espresso i sentimenti di profonda gratitudine per il gentile omaggio che si è compiaciuto di rendere alla nostra Città con la sua visita in Campidoglio; ha soggiunto che il nome suo in Roma è circondato da alta e commossa ammirazione.

Rabindranath Tagore ha risposto con cortesi e significative parole al saluto del Governatore esprimendo il suo profondo amore per l'Italia e per la sua gloriosa capitale Roma, che in questi giorni ha ammirato in tutta la sua bellezza.

Il sen. Cremonesi, dopo aver mostrato all'illustre visitatore la magnifica vista del Foro Romano, dalla loggia della sua stanza, gli ha offerto un the intimo, nella Sala Rossa.

Nel congedarsi Rabindranath Tagore ha rinnovato al sen. Cremonesi i suoi ringraziamenti per la squisita accoglienza ricevuta dichiarando che la odierna visita costituirà per lui uno dei più cari ricordi ed uno dei più bei giorni della sua vita.

Una conferenza di Tagore

Per iniziativa dell'*Unione intellettuale italiana*, presieduta da S. E. Luigi Luzzatti, il poeta e pensatore indiano Rabindranath Tagore, mercoledì alle ore 18, al Teatro Quirino, terrà una conferenza in lingua inglese, sul tema: *Il significato dell'arte.* (The meaning of art).

La conferenza, alla quale sono invitate le autorità e tutto il mondo intellettuale romano, sarà preceduta da un breve discorso del prof. Carlo Formichi docente di sanscrito all'Università e socio fondatore dell'Unione.

Alla distribuzione dei biglietti, provvede il segretario dell'Unione stessa, dottor Antonio Rovini, bibliotecario della Camera dei Deputati.

AL GABINETTO DELLE STAMPE
Roma sparita e Roma che sparisce

Anonimo olandese del '600: la torre delle Milizie e la torre dei Conti.

Anonimo romano del '600: Castel Sant'Angelo

A palazzo Corsini in quattro sale del Gabinetto nazionale delle Stampe, Federico Hermanin ha curato la XXII Mostra: la vecchia Roma nei disegni.

Raccolta non numerosa, ma quanto mai interessante. Disegni dovuti a illustri artisti, tesori della raccolta corsiniana; modeste opere di anonimi, appunti di dimenticati e di sconosciuti; schizzi, acqueforti ed acquarelli dei nostri migliori contemporanei, che hanno riprodotto angoli di Roma che stanno per scomparire, o da poco scomparsi, segnando per la storia di domani la migliore documentazione.

Dai disegni degli olandesi del Cinquecento a quelli di Alfredo Petrucci tutta una serie preziosa sospinse al ricordo del passato, ai luoghi scomparsi, alla visione di aspetti che presto saranno modificati nell'ampliarsi del centro della vecchia Roma e di cui è tanto caro imprimere nel cuore il segno indimenticabile.

* * *

Avevo già in fretta visitato la Mostra, nel tardo pomeriggio di sabato dopo la seduta Reale dei Lincei, fra il pubblico vario delle grandi occasioni.

Ho voluto tornare tranquillamente a palazzo Corsini, ieri mattina, quando le cinque sale in cui sono raccolti i disegni erano quasi deserte.

V'erano, però, degli appassionati, ai quali la ospitale e dotta signorilità di Federico Hermanin era guida preziosa: Armando Brasini, Carlo Galassi Paluzzi, l'ing. Bonfiglietti... ed io fui quarto «fra cotanto senno».

Dalle ampie sale vetrate entrava calma la luce, attenuata dal grigiore del cielo, ed il verde della villa gianicolense segnava una macchia di colore, fra le magnifiche varietà dell'Orto Botanico.

E l'occhio correva sulle opere esposte: su quel disegno di Marten van Heemskerck che raffigura il Laterano con la statua di Marco Aurelio, e sull'altro famoso dello stesso autore: il Septizonio di Severo, con i segni del fortilizio che ne avevano fatto i Frangipane.

Ecco un luminoso Aventino di Claudio di Lorena, mirabile visione presa dalla sponda opposta del Tevere; ecco un Anonimo olandese dei primi del Seicento che dà in un quadro magnifico la visione poderosa e suggestiva della Torre delle Milizie e della Tor de' Conti, uno dei più interessanti disegni della raccolta.

Del piacentino Giovan Paolo Pannini sono esposti i dioscuri di Montecavallo, v'è un disegno di Piranesi, e ve ne sono due deliziosi del Canaletto: porta S. Paolo ed il Colosseo.

Molti «pezzi» della Mostra sono dati da artisti della prima metà del sec. XIX: d'un Anonimo romano sono numerosi disegni che delineano vari aspetti delle rovine del Foro, agli inizi delle escavazioni.

C'è naturalmente il mio Pinelli, con due deliziosi acquarelli: di cui uno — la serenata — fu donato al Gabinetto nazionale delle Stampe da Attilio Simonetti, l'altro: un'osteria a Testaccio; pieni l'uno e l'altro di colore, aridi nella linea, ma vivaci nella raffigurazione della scena, tipicamente caratteristica, e degni del commento sonoro di un sonetto del Belli.

* * *

Ed ecco la Roma sparita.

La vecchia Roma tradizionale e papale, rappresentata dalle piccole opere di modestissimi autori che oggi la cura di Federico Hermanin toglie all'oblio per rendere il carattere di un tempo che gli avvenimenti hanno violentemente fatto lontano: piccoli disegni, tirati giù, così alla buona: freddi nel dettaglio minuziosamente ricercato, ma pur rispondenti al carattere della Roma della prima metà dell'Ottocento: il romano Bossoli ricorda, ad esempio, piazza Montanara nel 1844, è un piccolo acquarello di scarso valore ma così vario col suo vicolo della Campana, con la osteria, con la fontana, con le vecchie botteghe, con gli immancabili *burrini;* un altro romano, il Faure, ha disegnato il «friggitore» a Tor de' Conti: una delle figure caratteristiche di venditori... spariti; dello stesso artista è un disegno di notevole importanza storica, raffigurante un episodio della difesa di Roma nel 1849.

E molte altre scene della vita romana del tempo possono ritrovarsi nella Mostra: la girandola a Castel Sant'Angelo, la corsa dei barberi, disegno originale del Marroni, con in calce l'*incidatur* del *censore;* vi sono gli acquarelli del Bertaccini con vedute del periodo 1850-1858, e dell'inglese Walter Crane di cui sono esposte luminosissime scene: il Pincio, villa Wolckonscht, il campanile di Santa Francesca Romana, San Giovanni e Paolo: visioni floreali, tranquille di silenzio e di pace.

Importante documento può considerarsi un ampio disegno a colori dei primi lavori di demolizione per il monumento a Vittorio Emanuele, nel 1889, opera del Macchi.

Ed eccoci ai contemporanei: a Vittorio Grassi, a Renato Tomassi, a Edoardo Dalbono, ad Alfredo Petrucci, che ha una serie interessantissima di disegni di piccoli angoli, modesti angoli, pieni di originalità: il vicolo del Cinque, Monte Caprino, via della Scala, l'Arco degli Acetari, l'Albergo dell'Aquila...

V'è pure la chiesetta di San Nicola ai Cesarini; è un buon acquarello di Giovanni Martoglio che segnerà nella raccolta corsiniana il ricordo della piccola chiesa, cara a tanti giovani romani perchè sede, un tempo, dell'Oratorio del Sacro Cuore dei padri Barnabiti, e che fra breve sarà demolita...

Roma che sparisce!

OECCARIUS

Vie senza negozi

Da qualche tempo è invalso l'uso, dovuto all'incremento degli stabili a gestione cooperativa ed al bisogno di utilizzare lo spazio d'abitazione, ma anche per motivi, meno plausibili, di speculazione, di fare un ostracismo che va diventando sistematico ai negozi di qualsiasi genere, nelle case di nuova costruzione.

Mentre nella vecchia città le botteghe si sono annidate in nascondigli pittoreschi fin nei fornici vetusti degli archi, la città nuova che cresce spavaldamente sprezzando la severità architettonica, e che mostra di non temere il capriccio decorativo, i colori violenti e la pirotecnica dei cartelli murali, sembra rifiutare schizzinosamente il suo spazio al deposito e allo spaccio delle mercanzie.

Comprendiamo le pregiudiziali d'indole estetica, laddove è questione d'estetica; comprendiamo la naturale eliminazione dei negozi in vie formate di tante piccole ville, circondate da giardini.

In questi casi vanno d'accordo decoro e necessità e, contenti gli abitanti, contenti tutti: bell'esempio è la via Po! che la via Salaria taglia in due tratti ben distinti: da una parte ville senza negozi, dall'altra case di abitazione fornite di tutto il necessario e l'utile.

Ma non possiamo capire perchè siano sorti e sorgano quartieri intieri, e quartieri popolati da gente modesta, senza botteghe e magazzini ove si accumuli, secondo il gusto degli esercenti e le norme igieniche (sempre se è lecito) l'allegria delle verdure, delle carni, dei salumi e dei pesci.

Che i proprietari di stabili abbiano in uggia le nature morte?

E' necessario, specialmente nelle parti centrali della città, esigere il maggior buon gusto nelle mostre e negli infissi e limitare i marmi dipinti, i bronzi prepotenti, gli ori falsi; ma si lasci sbizzarrire alla periferia il genio insito nelle cose, pur che le cose siano buone: anche un cartello imbrattato di littere claudicanti con su scritto: vino bono; se il vino è schietto.

Il perfetto imitatore moderno di S. Francesco d'Assisi

Domani, mercoledì 9, alle 18, nella sala Borromini (Chiesa Nova) il marchese Gaetano de Felice parlerà del «Perfetto imitatore moderno di S. Francesco d'Assisi» ossia del celebre Padre Lodovico da Casoria, del quale è in corso il processo di Beatificazione e che fu come centro della vita intellettuale e sociale di tutto il mezzogiorno d'Italia.

Gaetano Provenzani
Grande Ufficiale

Sarà appresa col più vivo compiacimento la notizia che il comm. Gaetano Garzoni-Provenzani, su proposta di S. E. Federzoni, è stato con recente decreto reale nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è degno riconoscimento delle benemerenze del caro compagno di fede che dalla dura vigilia nei pubblici uffici tenne vivo il sentimento degli ideali nazionali, e che come amministratore del Monte di Pietà dedica ora tanta preziosa opera all'incremento dell'importante Istituto cittadino.

Siamo certi che da buon fascista Gaetano Garzoni-Provenzani si dispiacerà che abbiamo diffuso la notizia della concessagli onorificenza, ma egli vorrà scusarci. Per l'antica amicizia, per l'antica comunanza d'idee, abbiamo voluto essergli vicini col nostro ricordo ed inviargli le più sentite congratulazioni.

Onorificenze

Il comm. dott. Guido Liebman, consigliere di amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma, console medico direttore di sanità della X zona della milizia nazionale è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio e carissimo nostro amico, propagandista appassionato d'italianità, le nostre cordiali congratulazioni.

— Il capitano Enrico Vitali, aiutante maggiore in prima, alla Legione Allievi di Finanza, è stato insignito della corona di cavaliere d'Italia.

Al nostro amico, le più vive congratulazioni.

— Con recente decreto il sig. Eugenio Marigani, funzionario addetto all'ufficio speciale del segretario generale del Governatorato è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi per la meritata onorificenza.

— Con recente provvedimento il cav. uff. Gino Pellegrini, che da lungo tempo disimpegna con encomiabile zelo e competenza, le funzioni di vice cassiere, è stato nominato cassiere dell'amministrazione centrale dei LL. PP.

Al nostro amico, già valoroso ufficiale combattente, i più vivi rallegramenti per la meritata promozione.

La Società Geografica
ai transvolatori del Polo

Abbiamo ieri data ampia notizia della inaugurazione della nuova sede della Reale Società Geografica Italiana a Villa Celimontana.

Dopo il saluto del Ministro Di Scalea questi che è Presidente della Società ha fatto leggere dal Segretario generale della Società l'ordine del giorno che porta il conferimento di onorificenze sociali ai membri della prima spedizione transpolare artica.

Sono state conferite medaglie d'oro a Roald Amundsen, al colonnello Umberto Nobile e a Lincoln Ellsworth. Il ten. Hjalmar Riiser Larsen è stato nominato membro d'onore della Società.

E' stata conferita la medaglia d'argento al cav. Natale Cecioni, cap. O. Wisting, cap. Lund Birger Gottwaldt, comandante Emil Andreas Horgen, sottoten. Oscar Omdal, dott. Finn, Malmgren.

La medaglia di bronzo a Fredrik Ramm, Fridtiof Johnson, maresciallo Ettore Arduino, serg. magg. Attilio Caratti, operaio Vincenzo Pomella, operaio Renato Alessandrini.

E inoltre la medaglia d'argento allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche al ten. col. ing. Ugo Delfino Pesce, al prof. Filippo Eredia.

Terminata la lettura della relazione e delle motivazioni delle dette onorificenze il Presidente ha chiesto al Re di assentire alle dette proposte che in suo nome ha quindi dichiarato conferite sciogliendo poscia la seduta.

S. M. il Re si è degnato apporre la sua firma al verbale dell'adunanza e, prima di uscire dalla sala, ha consegnato una medaglia d'oro di benemerenza al conte Elia per la sua munifica donazione e si è personalmente congratulato con i professori Eredia e Pesce che hanno ricevuto medaglie di benemerenza di argento per il contributo loro portato al magnifico volo transpolare del colonnello Nobile.

S. M. la Regina ha poscia abbracciato e baciato la piccola Maria Nobile, figlia del colonnello Umberto, presente alla cerimonia.

Le Loro Maestà hanno quindi lasciato la sala delle adunanze e, passando per i saloni del «Corsaro» e della «Colombiana», sono saliti al piano superiore per visitare le gallerie, le collezioni e gli uffici.

Dopo questa visita i Sovrani sono usciti sul piazzale della Villa che era stato addobbato con velluti rossi e decorato con fiori e piante ornamentali prendendo posto in appositi seggi dorati.

Il Presidente della Società, principe Di Scalea, ha pronunciato il discorso inaugurale, dopo il quale ai Sovrani, ai Ministri e al Corpo diplomatico è stato offerto un rinfresco nel giardino della Villa Celimontana.

Poco dopo, ossequiati dalle autorità e fatti segno a una nuova dimostrazione da parte degli invitati e dalla folla che si era radunata fuori della Villa, i Sovrani col loro seguito sono montati in automobile allontanandosi.

La caduta d'una bimba

La bimba Eleonora D'Ambrogi, di Achille, di sei anni, romana, abitante in via S. Pietro in Carcere n. 9, alle 17,30 di ieri, nei pressi di casa, giuocando su di un muricciolo, improvvisamente cadeva.

Prontamente soccorsa da certa Rosa Zangari la poverina veniva trasportata all'Ospedale della Consolazione, ove quei sanitari le riscontrarono la commozione cerebrale.

Vittorio Angelini e l'inchiostro

Ecco ancora un suicidio addomesticato, fra i molti che la cronaca deve quasi quotidianamente registrare.

E' la volta di un muratore che stanco di costruire ha pensato di distruggere... la sua esistenza, bevendo niente che di meno, dell'inchiostro.

Egli è certo Vittorio Angelini di Vincenzo, di 24 anni, romano, abitante in via dei Redi n. 37, e ieri sera alle 20,30 si è recato in via Carlo Botta per rendere omaggio agli abitanti della detta via, della sua vita.

Ahimè! Poco dopo aver ingoiato l'inchiostro l'Angelini chiedeva aiuto perchè solo allora riusciva a comprendere quanto sia bella la vita.

Da alcuni passanti commiserevoli, l'Angelini fu raccolto ed accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove è stato trattenuto in osservazione.

Egli ora pensa che niente sia più comodo dell'inchiostro per far finta di voler morire.

"Lisa" prende aria

«Lisa» la bella lupa d'Abruzzo che, annidata nella grande gabbia della scalea capitolina, è la raffigurazione viva e palpitante dell'origine di Roma a volte soffre di melanconia.

Lontana dalle selve, dalle urlanti torme dei lupi, Lisa, nei giorni in cui più splende il sole, quando l'aria è tiepidamente primaverile si rincantuccia nel fondo della gabbia e guarda gli uomini e le cose con gli occhi velati di tristezza.

Allora, il suo buon custode, che comprende meglio d'ogni altro la sofferenza della belva, la trae fuori dal chiuso e rinserratone il muso in una salda custodia se la tira dietro a passeggio tra piazza del Campidoglio e l'Ara Coeli.

Così Lisa prende aria, si distrae, non pensa alle selve che la videro nascere ed ha forse l'impressione di una prigionia soltanto relativa!

E i bimbi che per ore rimangono ad ammirarla quando meccanicamente percorre in lungo ed in largo il gabbione, timorosi le si avvicinano e fantasticano su di essa collegandone l'immagine ai mostri delle fiabe.

Ma Lisa è una gran brava bestia e non sa digrignare i denti che in una smorfia che sembra un sorriso.

Tre piccine bevono varecchina
per la mancata vigilanza delle madri

Fra i tanti doveri che le mamma dovrebbero avere verso i figliuoli, ancor piccoli, uno dei principali è quello della accurata vigilanza in ogni ora della giornata ed in qualsiasi loro manifestazione o svago. Purtroppo però questo non avviene e spesse volte, per dovere di cronaca, siamo costretti registrare delle disgrazie che alle volte hanno delle conseguenze gravi.

La piccola Lea Volpini, di Dante, di anni 2, da Roma, abitante in via Andrea Palladino, 8, alle 16,30 di ieri nella propria abitazione, ha bevuto della varecchina, contenuta in una bottiglia, che la mamma, Ecle Bonici, aveva preparato per il bucato.

Poco dopo la piccina è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari le hanno praticato la lavanda di stomaco dopo della quale avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione. Ma, anche contro il loro parere, la mamma ha voluto riportare a casa la sua figliuoletta.

— All'Ospedale di S. Giovanni, accompagnate dai propri genitori, verso le 19 di ieri sono state accompagnate le piccole Imperia e Maria Colasanti, di Emilio, rispettivamente di anni 4 e anni 2 e mezzo, abitanti in via S. Martino ai Monti, 26.

Poichè è stato subito dichiarato che esse poco prima, nella propria abitazione, eludendo la vigilanza dei genitori, avevano bevuto della varecchina, i sanitari le hanno praticato la lavanda di stomaco.

Poi avrebbero voluto farle ricoverare in corsia e trattenerle in osservazione, ma il babbo ha voluto ugualmente riportarle a casa.

MONDO ROMANO

La marchesa Lisy Spinola

Per le nozze dell'on. Barnaba

In occasione del matrimonio celebrato stamane tra la medaglia d'oro on. Arrigo Barnaba e la signorina Maria Cristina Massa, di Torino, S. E. il Capo del Governo ha inviato all'on. Barnaba il seguente telegramma:

«*Voglio che le giungano in questo giorno fausto i miei auguri più fraterni. Auguri che vanno all'amico, al camerata fedele, al commilitone eroico. Li divida con la sua signora e ricordi la massima di vita* crescite ed multiplicamini! *F.to*: MUSSOLINI».

Inoltre S. E. Mussolini ha offerto una superba «corbeille» di fiori. Tra le altre personalità del Governo e del Partito hanno inviato magnifici fasci di fiori S. E. il Ministro dell'Interno, on. Luigi Federzoni e S. E. il Sottosegretario alla Presidenza on. Conte Suardo.

All'on. Barnaba, alla sua gentile consorte, gli auguri più fervidi de «La Tribuna».

Il the coloniale alla Casina delle Rose

Il the di giovedì scorso alla Casina delle Rose a beneficio dei fanciulli dei nostri possedimenti di oltremare, riuscì animatissimo. Molte erano le signore presenti di cui non pubblichiamo il lungo elenco di nomi per non commettere involontarie omissioni. Il nostro mondo coloniale era rappresentato da note personalità militari e civili.

Giovedì prossimo dalle ore 17 in poi avrà luogo il quinto thè. I biglietti di ingresso si possono acquistare all'ingresso della Casina delle Rose a Villa Umberto I.

Dalla duchessa Caracciolo di Brienza

La duchessa Caracciolo di Brienza prima di lasciare la capitale per la villeggiatura ha offerto ai numerosi amici un thè riuscitissimo nel suo magnifico appartamento a Palazzo Brancaccio.

Notati fra i presenti: S. A. I. l'arciduchessa Margherita, S. A. la principessa de Tour et Taxis, principessa di Viggiano, baronessa Colucci, contessa Bonin, contessa Rignon marchesa Marini Clarelli, principessa di Tricase, principessa di Piombino, contessa Van de Steen, marchesa Duemet, contessa de la Civitella, contessa Berlingieri, duchessa di Civitella, contessa di Gerace, contessa Policastro, baronessa Altotti, duchessa Cito, principessa Aldobrandini, m.me de Martino, baronessa Acton Caracciolo marchesa Targiani, marchesa Godi di Godio, duchessa di Bitetto, contessa Leonardi, donna Elena Caffarelli, conte Van de Steen.

Gli scolari delle "Elementari,, passati in rivista dal Governatore

Domattina alle 8 gli scolari delle scuole elementari si aduneranno in piazza del Campidoglio per essere passati in rivista dal Governatore sen. Filippo Cremonesi.

Successivamente gli scolari si recheranno alla Tomba del Milite Ignoto ove deporranno una grande corona d'alloro.

Onorificenze

Il Cav. Uff. Eraldo Ausiello, addetto al Gabinetto di S. E. Federzoni, è stato con recente decreto nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Alla Sala Sgambati

Ha avuto luogo giovedì il saggio di pianoforte di alcune allieve della valente professoressa Aida Bisiri, con un risultato veramente brillante.

La piccola Eina Milano ha suonato con molta grazia «Rêve du Bebé» di Borg. Mercedes Tronchet, Luciana Sacerdoti, Giorgetta Biscarini, Maria e Rosy Longo, hanno riscosso meritati applausi.

Meritano speciale menzione le bambine Ornella Fabbrizioli che ha eseguito con grazia, sicurezza ed agilità «Pas d'Arlequin» di Wachs e «Le refrain de Porrette» di Binet, e Margot Biscarini per la ottima esecuzione della fantasia in ere min.» di Mozart e della «Barcarolle» op. 22 di Fielis. Letizia Longo ha suonato assai bene «Rondò brillante» di Weber.

Dei corsi superiori hanno suonato in modo lodevole le signorine Pace, «Polonaise» op. 26 di Chopin e «Polichinelle» di Rachmaninoff, Olga Tutunzi, «Sonata» op. 31 di Beethoven e «Kostumball» di Rubinstein; Elena Tutunzi, «Gigue» di Graun e «Rondò capriccioso» di Mendelsshon. Clotilde Mola molto applaudita nell'esecuzione dello «Studio» op. 10 di Chopin e nell'«Allegro di concerto» di Granados; il signor Dudley Bigelow, sicuro interprete di due «Preludi» di Chopin e di «Minstrels» di Debussy.

Il Principe di Cassano si uccide annegandosi

Alle 12,15 di oggi a mezzo di un automobile guidato da Emilio Cecconi è stato trasportato all'Ospedale di San Giacomo un vecchio signore che poco prima si era gettato nel Tevere da Ponte Milvio.

L'insano gesto era stato notato da un bimbo che spaventato si era dato a gridare disperatamente facendo accorrere i barcaioli Oreste Pozzenti abitante in via del Leone 4 e Carlo Mazzei abitante in via del Governo Vecchio n. 9.

I due saliati in una barca avevano fatto forza di remi verso il punto dove era scomparso il vecchio e dopo non pochi sforzi erano riusciti a trarlo in salvo sulla riva.

Le condizioni del poveretto erano però così gravi che i medici nonostante le cure più affettuose non hanno potuto salvarlo dalla morte.

Infatti alle 12.30 il vecchio spirava senza aver ripreso i sensi.

Operata una perquisizione nei suoi abiti non si trovavano documenti atti ad identificarlo ma soltanto un libretto di assegni rilasciati dall'Agenzia n. 4 di città della Banca Commerciale con un solo *chèque* in bianco, pochi denari spicci ed un orologio d'argento.

Del folle tentativo veniva subito informata la Questura Centrale. Frattanto veniva denunziata la scomparsa di Orazio Zunica fu Antonio e fu Riario Sforza Caterina principe di Cassano di 76 anni da Napoli abitante al piazzale di Porta Pia 121.

La denunzia veniva sporta all'Ufficio di Porta Pia dal cav. Luigi Piras abitante in via Raffaele Cadorna 22 impiegato presso la Banca di Credito e Capitalizzazione con sede al Foro Italico n. 1 e da Angiolo Pietrantoni di 31 anni fattorino tramviario marito di Emilia Storielli domestica del Principe di Cassano.

I due dichiaravano di aver ricevuto stamane una lettera del Principe che annunziava loro di volersi uccidere per dissesti finanziari.

Si sono subito posti in relazione i due fatti e la Questura ha provveduto che il Piras ed il Pietrantoni vedessero la salma del suicida riconosciuto subito per il Principe di Cassano.

Si sa frattanto che il principe qualche tempo fa aveva fondato la Banca di Credito e di Capitalizzazione con un capitale di 15 mila lire: risulta che gli affari dell'Istituto non sono andati bene in modo da destare serie preoccupazioni nel fondatore.

Questi per non vedersi rovinato ha spezzato la sua vita nel modo più tragico che abbiamo riferito.

Voleva morire per motivi... ignoti

Questa mattina verso le 6 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Spirito tale Armando Paniconi di Ernesto di anni 34 da Roma, abitante in via Borgo Pio 166.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrata una leggera ferita al collo, giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio. il Paniconi ha dichiarato che poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida, per ragioni che non ha voluto confessare, si era ferito con un rasoio.

CRONACHE SPORTIVE

L'Incontro Barbaresi Van der Veer

Van der Veer

E' confermato che, come già annunciammo, tra non molto avremo ad opera dei solerti organizzatori romani Jovinelli e Mazzia, l'importante match, che vedrà alle prese il nostro popolarissimo Mariano al gigante olandese Van der Veer, l'uomo che per ben due volte contese il titolo europeo ad Erminio Spalla.

Van der Veer è un boxeur che alle sue qualità fisiche, accoppia un coraggio a tutta prova, qualità d'incassaggio straordinarie e superiori al nostro Erminio.

Prova ne sia l'ultimo combattimento nel quale, per quanto non ancora ben ristabilito da una forte polmonite e privo di allenamento, seppe conseguire match nullo col suo avversario, Humbek, il recente avversario di Barbaresi, Brestain, Persoon, Samson, Poor, Milles, Phil Scot e altri maggiori astri della boxe europea si sono dovuti inchinare alla maggiore sua possanza.

Belloni secondo nel giro di Francoforte

FRANCOFORTE, 8.

Si è disputato ieri il giro ciclistico di Francoforte, al quale hanno partecipato 337 concorrenti.

A pochi chilometri dal traguardo ben 30 corridori erano insieme. Enrico Suter si è assicurato la vittoria su Belloni in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Enrico Suter (Svizzera) in ore 8.25; 2. Belloni Gaetano (Italia); 3 Van Hevel (Belgio); 4. Fischer (Germania); 6. Nebe (Germania); 7. Gay (Italia).

Bottecchia correrà in Francia per il 1928

PARIGI, 7.

Per altri due anni Bottecchia sarà assente o quasi dalle corse italiane avendo egli nuovamente firmato con la *Automoto* fino al 1928. Il corridore veneto che aveva avuto notevoli offerte da una Casa italiana non ha saputo resistere alle insistenze dei suoi attuali dirigenti, verso i quali si sentiva legato da vincoli di amicizia e di riconoscenza.

Questa volta però Bottecchia ha ottenuto di essere liberato da qualsiasi obbligo per i Giri di Francia degli anni avvenire. Egli correrà la corsa classica francese e non è escluso che possa partecipare anche a qualche corsa italiana.

L'inquadramento delle Società nell'Ispettorato sportivo fascista

L'ispettore fascista sportivo cav. Vittorio Spositi ha diramatao il seguente comunicato:

«L'Ispettorato Fascista Sportivo creato dalla Federazione dell'Urbe, ha il mandato di unire gli Enti che curano l'educazione fisica dei giovani in un'azione vasta e armonica tecnicamente e politicamente determinata, per conseguire maggiore efficacia nell'opera educativa che gli Enti tutti debbono imporsi e che è parte viva e importante dell'azione fascista.

A tale scopo esaminerà le domande di quelle istituzioni che intendono aderire al movimento sportivo fascista per garantire alle organizzate e viventi con serietà d'intenti, le maggiori agevolazioni possibili, mentre eviterà il sussistere di miseri gruppetti che conducono vita grama e che se ne formino altri per l'avvenire.

Le Società che hanno già aderito in via ufficiale per mezzo dell'Ispettorato politico di Zona, sono tenuti a farlo subito presente per avere le ulteriori istruzioni. Le altre istituzioni che desiderassero schiarimenti al riguardo, possono rivolgersi al segretario dell'Ispettorato sportivo sig. Giambattista Bonetti tutti i giorni della settimana, eccettuato il martedì e la domenica, dalle ore 21 alle 22, via S. Basilio 55.

L'Ispettore sportivo fascista dell'Urbe: *Vittorio Spositi*».

Il nuovo apparecchio per il "raid,, Parigi-Tokio

VILLACOUBLAY, 8.

Si è ieri proceduto all'ultima prova del nuovo apparecchio del capitano Pelletier d'Oisy. L'aviatore è pronto a riprendere il suo raid Parigi-Tokio interrotto a Varsavia. Egli partirà domani se le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

L'esame dei testimoni in questo importante processo è cominciato stamane.

Una delle testi più importanti, o meglio una delle accusatrici Angela Mastrogiacomo non si è potuta trovare per quante ricerche siano state fatte dalla P. S. a Reggio Calabria dove si sarebbe trovata ultimamente.

Il Presidente, ad istanza del Proc. Gen. Misasi ordina ancora ricerche a Napoli ed a Ceccano luogo di origine della donna. La chiamata dei testimoni occupa quasi tutta l'udienza antimeridiana e solo sul tardi si inizia la lettura della deposizione di Fiocco Maria parte lesa sorella del Marco Fiocco uno degli uccisi e di Perna Carolina moglie del Rea Antonio il garzone del Fiocco.

Si chiama poi Zaccagnini Gioconda la quale è quella che, in carcere con la Mastrogiacomo, ebbe da questa la confessione del complotto fra gli imputati avvenuto in via Gioberti tra il Pansironi, il Martino e il Ferrante morto a Regina Coeli. Racconta — a seconda di quello che ha detto la Mastrogiacomo — che il Martini detto (Bellomoro) l'ha condotta in una trattoria fuori porta S. Giovanni e le ha raccontato che era stato lui le autore dell'omicidio e le aveva proposto di divenire suo amante perchè ora aveva i denari.

L'imputato nega questa circostanza e dice di essere andato solo una volta fuori porta con la *Angelinetta*, ma molto prima del delitto.

Viene poi interrogata Rossilli Anna amica della Polidori amante del Pansironi e della Pistilli dei Ferranti. Ricorda di avere inteso parlare del delitto, ma non sa chi fossero gli autori. A domanda della difesa dice che la Polidori vestiva bene anche prima del delitto perchè prendeva gli abiti a rata.

L'udienza è sospesa alle 13 e viene ripresa alle 17.

Leggete *La Tribuna Illustrata*.

GLI SPETTACOLI

"La leggenda di Tristano e Isotta,, all'Argentina

Per domani mercoledì è annunciata l'andata in scena all'Argentina, per la prima volta a Roma, del lavoro in un prologo, 6 quadri e un epilogo *La leggenda di Tristano e Isotta* del poeta Federico Shwartz.

Per questa novità vivissima è l'attesa.

"La signora Centomila,, all'Adriano

Stasera l'ottima compagnia Lombardiana darà la prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Casucci: *La signora Centomila*.

Festeggiatissima è stata iersera la *soubrette* Anita Arizona in cui onore fu replicata la *Fornarina*. Alla seratante furono offerti fiori e doni in quantità.

"L'istigatore,, al Manzoni

Dobbiamo rammentare che questa sera al Manzoni, Gastone Monaldi rappresenterà la nuova commedia drammatica di Clere e Landry: *L'istigatore*. Interpreti principali ne saranno il Monaldi e Fernanda Battiferri, due artisti che col loro valore contribuiranno al successo che auguriamo al nuovo lavoro.

A proposito di un'operetta

L'illustre amico Ernesto Murolo ci avverte che, contrariamente a quanto è stato per errore stampato da qualche giornale, egli non è uno degli autori del libretto dell'operetta *Miss America* recentemente rappresentata. L'autore con cui è stato confuso è invece un giovane E. L. Murolo che ha già riportato successi con piccole riviste e canzoni sceneggiate.

Concerto del violinista Gimpel

Ecco il programma del concerto che il quindicenne violinista Bronislaw Gimpel, già consacrato alla celebrità, terrà al teatro Valle giovedì prossimo alle 21.15. Il prodigioso giovanissimo artista sarà accompagnato al piano da suo fratello, Carel Gimpel.

Parte Prima: 1. T. Vitali: *Giaccona*. 2. Goldmark: *Concerto in la minore*: a) Allegro moderato; b) Andante; c) Moderato.

Parte Seconda: 3 a) Wieniawski *Leggende*; b) Pugnani-Kreisler: *Preludio e allegro*; c) Paganini: *Sonatina VI*; 4. Paganini: *I Palpiti*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la compagnia di Annibale Ninchi riprenderà *Quello che prende gli schiaffi* di cui offre una interpretazione interessante.

Domani una novità: *La leggenda di Tristano e Isotta* di F. Schwartz.

AL QUIRINO — Lieto esito ha avuto iersera la ripresa del *Concerto* di Bahr, in cui la Borelli fu molto ammirata insieme ai migliori elementi della sua compagnia. Stasera replica. Prossimamente una novità caratteristica: *Hoeilon-Ki* (Il cerchio di gesso) commedia in 4 atti di Zeskin e Chenton tradotta direttamente dall'originale cinese.

AL VALLE — Continuano con vivissimo successo le repliche del divertente *Lupo mannaro*, che procura moltissimi applausi al Baghetti, alla Merlini e ai loro compagni.

ALL'ODESCALCHI — Sempre molte risate e molti applausi agli allegri spettacoli dei burattini.

APOLLO

Questa sera, alle 21.30, ricco ed interessante spettacolo. Alle 23.30 *Dancing* con il meraviglioso *Ambassador's Jazz*, le cui originalissime esecuzioni continuano a richiamare il pubblico più elegante della Capitale.

Spettacoli dell'8 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MARTEDI' 8 — Ore 21 La commedia di Leonida Andrejew:

Quello che prende gli schiaffi

protagonista A. Ninchi.

MERCOLEDI' 9 — Ore 21 LA LEGGENDA DI TRISTANO E ISOTTA di Federico Schwartz — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

MARTEDI' 8 — Ore 21 Replica della commedia di H. Baher:

Il concerto

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

MARTEDI' 8 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *La signora Centomila*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Gioconda*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il segreto della notte*.
COLA DI RIENZO — *Una vera signora*.
CORSO — *Teodoro e socio*.
IMPERIALE — *Scandali*.
MASSIMO — *I ladri in paradiso*.
MODERNISSIMO — *Americanate*.
MODERNO — *La nemica dell'amore*.
NAZIONALE — *Romola*.
OLIMPIA — *L'angelo delle tenebre*.
ORFEO — *La scala del sogno*.
PALESTRINA — *Senza peccato*.
PRINCIPE — *Spalle al muro*.
QUATTRO FONTANE — *La donna dalle 4 faccie*.
SUPERCINEMA — *Bufera*.
VOLTURNO — *Attraverso l'Europa in aeroplano*.

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

. . . .

Sappi dunque, fratello, che le mehalle di Messetti muoveranno da Garian e le mehalle di Homs andranno loro incontro. Fratello, Allah ti darà occhi per vedere che tutta la terra di Tarhuna verrà chiusa così in un muro di ferro. Gli Orfella devono aiutarci. L'hanno giurato sul Corano e col sangue d'un capretto. Aspetta i miei messi. Contiamo sulla tua fede di Credente. Diffondi tra i fratelli quanto ti consigliamo.

. . . .

Altri ed altri documenti letti ad alta voce in un profondo, complicato silenzio, diedero esatta misura della trama. Abd-el-Nebi Belcher, signorotto degli Orfella doveva dar man forte a Mohammed bu Sciahalla il quale si sarebbe valso di 2000 fucili non consegnati alle nostre Autorità e nascosti da lui nel Sahel di Homs... Farad Bey e Ahmed el M'raied si sarebbero agitati nelle zone meridionali del Garian e centrali del Tarhuna... Kaled ben Gardan avrebbe mantenuto i contatti tra i reparti ribelli...

— N'ero certo: ma v'è da aggiungere questo — disse il Generale porgendo un piccolo pacco di carte all'interprete — Legga.

Fino a quel momento Mohammed bu Sciahalla s'era mantenuto a testa china con gli occhi cupamente rivolti in sguardo ascendente e le labbra semiaperte sull'impeto del respiro. Ma quando vide l'interprete sfogliare le carte ricevute, tutto il volto gli si contrasse per inesprimibile orrore mentre alzava le braccia in un gesto di disperazione mal frenato dalle catenelle che gli univano i polsi.

— Quale demonio ha potuto... — ma s'interruppe e s'accasciò. E dai suoi fieri occhi socchiusi come per morire, sgorgò qualche stilla di pianto.

Si trattava d'una lunga corrispondenza tra lui e El Hadi Coobar risalente fino a tempi già lontani e dalla quale risultava il continuo danno fattoci da quei due in ogni modo, dal massacro delle carovane alle stragi dei piccoli presidi, alle umiliazioni e ai soprusi inflitti ai nostri «Ufficiali di collegamento» — le coraggiose vittime d'un assurdo regime di remissività di fronte alla Senussia — alle defezioni, alle rivolte delle bande indigene assoldate da noi: tutta la tenebrosa storia di molte, per noi, inesplicabili sciagure. E v'era anche unita una vecchia lettera nella quale El Hadi Coobar incitava alla rivolta tal Yakub, Capo dei fellah addetti alla lavorazione della terra nella zona di Suk-el-K'mis: poca cosa, in fondo, se paragonata alla gravità delle precedenti prove. Eppure precisamente la lettura di quel quasi innocente foglio sembrò fulmine per chi l'aveva scritto. Una compressione immediata gli contorse il corpo e gli strappò un urlo.

Poi i due ammanettati si scambiarono un lungo, muto sguardo e le loro labbra si agitarono simultaneamente per mormorare quasi senza suono una sola parola o un solo nome; e breve, dominato come da un piccolo sibilo...

Ma detto quel nome non si poteva vivere più: e Mohammed bu Sciahalla chiese per grazia unica che il tribunale di guerra si riunisse subito e l'esecuzione seguisse immediatamente la sentenza.

— Ciò non dipende da me — fu la risposta — io sono soltanto arbitro della vita del nemico in armi.

Fu pochi giorni dopo: a Garian: sotto il ciglio di quel ripiano sopraelevato di poco sul livello della prospiciente piazzetta e al cui fondo sorge un edificio militare.

Ferveva il sole... Brulicava la folla trattenuta da dighe di zaptiè chiuse a rettangolo intorno a due tremende P greche di legno confitte nel suolo... Dalla loggetta del tozzo minareto l'Imam aveva da poco gridato che non v'è altro Dio che Allah... Urlavano i cammelli da un accampamento lontano... e sotto un cielo di cobalto così ardente da sembrare grido di colore, l'Africa si stendeva in accecante immobilità.

E furono entrambi intrepidi d'un'intrepidità sdegnosa. E che valevano le meschinità della terra di fronte al prossimo bacio delle donne paradisiache già disciolte dai veli e pronte al supremo amplesso? Col nodo di morte già passato al collo, s'infervorarono nella preghiera, diedero ali allo spirito per salire nel regno dell'estasi, salire, salire ancora in quello dei deliri fino a fondersi in centri d'incorpassabile luce... E quando i

corpi dopo un guizzo penzolarono inerti, le anime già sorridevano di celestiale voluttà trasvolando nell'infinito azzurro del premio...: nell'infinito niente della loro fede.

Una *holi* accorse senza pianto e s'accasciò tra i due corpi non appena questi vennero deposti sul suolo; una donna. Gli zaptiè avevano voluto impedirle il passaggio ma ella aveva detto una parola sola — *Umma* — ed era passata. *Umma*: Madre: la vecchia madre di uno dei due...

E inginocchiata nella polvere ardente scacciò le mosche dal volto d'entrambi con un gesto sempre uguale, lento, metodico, come fanno le madri per dondolare una culla.

VII

Allo scadere dei dieci giorni Neschma ritornò puntualmente alla disseppolta città. Ma si disse malata e il suo aspetto appariva infatti così sofferente che Alberienghi stesso le consigliò tra mille accalorate raccomandazioni di ritornarsene in casa e subito.

Ben presto giunse a Suk-el-K'mis la lugubre notizia dell'esecuzione di Mohammed bu Sciahalla e per diversi giorni ella sparì, com'era facilmente prevedibile.

E intanto avvenne questo: siccome nella sentenza di morte contro lo Sceik era inclusa la confisca dei beni, il Governo informò Albertenghi che le terre già appartenute al traditore ridivenivano di pieno, riconosciuto diritto, sue.

La nuova situazione per quanto lieta, l'imbarazzò.

Lassù a mezza collina viveva l'intera famiglia del giustiziato ed egli non poteva in nessun modo mostrarsi crudele con la madre di Neschma. Era stata lei a dar rifugio alla sperduta d'Allah e ad assisterla nella nascita del piccolo Ahmed; e per quanto da lui sconosciuta, veniva di riflesso compresa nell'orbita della sua passione; e quindi del suo rispetto.

Quando finalmente rivide Neschma, non più a Leptis ma nel padiglione riaperto a nuova vita, gliene parlò. Che consiglio gli dava?

— O cuore mio, — ella gli disse — se tu potessi vedere il fondo della mia tortura, piangeresti. Allah non mi dà il coraggio di chiederti un atto che sarebbe tanto generoso... Io, mia madre e l'altra vedova non abbiamo più nulla per vivere... Siamo miseri come formiche a cui sia stato distrutto il formicaio...

— Ebbene? Parla: dimmi che cosa dovrei fare.

— Ascolta, Ugh: io ho il dovere di parlarti così e Allah sa se ne sento il peso: sii buono: cedi la usufrutto a mia madre la parte che sarebbe spettata a me come tua massadra. Non ne avrei un poco di diritto? Appena tu avrai fatto questo ce ne andremo via insieme come t'ho promesso.

L'uomo sorrise e si sentì invaso da profonda tenerezza. Neschma aveva perfettamente ragione. Non l'aveva ella coadiuvato in tutte le prime operazioni che avevano dato vita alla terra? E se la strinse appassionatamente al petto.

— Il torto è mio che non l'ho ricordato. Mi vergogno d'averti costretta a rammentarmelo. Di' a tua madre che resti qui e che la metà del frutto della mia proprietà è sua. Ne informerò io stesso il Cadì per i relativi atti.

— Ya Ughi (o mio Ugo) — ella mormorò abbandonandosi tra le sue braccia — con te ogni dolore, ogni rimorso sparisce, come Allah con un raggio di sole fa sparir le nuvole.

Lo guardò fisso dilatando le palpebre: ebbe un brivido; e abbassando la voce continuò:

— Non m'hai domandato come ho speso il tuo danaro... Ho fatto una grande cosa in memoria di nostro figlio.

— Che cosa, Neschma?

— Allah soltanto deve saperlo... Te lo dirò se un giorno andremo insieme a Gadames a visitar la «nostra» piccola tomba.

Sarà per te una maggiore sorpresa. Chi ama confida e non chiede.

Se un giorno sarebbe andato a Gadames? Per certo vi sarebbe andato! Era un pellegrinaggio, questo, al quale il suo spirito di padre anelava come a massima mèta di perdono.

La nuova concessione ottenuta da Albertenghi si stendeva, ancora perfettamente isolata, di fianco alla strada che unisce Tripoli a Fonduk ben Gascir e a circa dodici chilometri dalla città. La terra era, come dovunque, ottima e quando le file dei tamarici sarebbero divenute alte e compatte, avrebbero ben protette contro i venti del Sud le giovani piantagioni già allineate a perdita di vista.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

TRA PARLAMENTO E MINISTERI

Il riordinamento del Ministero dell'Economia Nazionale

Chiusa sabato la Camera, il Senato ha ripreso oggi i lavori per continuare nell'esame dei Bilanci: Lavori Pubblici, Economia Nazionale, Comunicazioni, Finanze. Il Bilancio dell'Economia Nazionale sarà quasi certamente discusso domani. Ma oggi, intanto, riteniamo utile richiamare l'attenzione dei lettori su di un provvedimento nuovo, concretato da S. E. Belluzzo, inteso a completare il riordinamento dell'importante Dicastero di Via Venti Settembre, che il Ministro giustamente intende debba nel modo migliore corrispondere alle esigenze nuove, anche in armonia alle provvidenze adottate dal Governo per un più razionale ed efficace assetto di qualche importante servizio del Dicastero stesso e di qualche Istituto parastatale. Il provvedimento in parola — e che oggi va in vigore — sopprime l'Ispettorato Generale del Credito e delle Assicurazioni private nonchè l'Ispettorato dell'insegnamento industriale e Commerciale. I servizi dipendenti sono assegnati nel modo seguente:

1. Ufficio Ispettivo sugli Istituti di Credito. *La* Divisione del Credito *e la* Divisione Assicurazioni private *sono trasferite alla* Direzione Generale del Lavoro e Previdenza, *che da oggi assume la denominazione di* Direzione Generale del Lavoro e del Credito, *a reggere la quale è destinato il gr. uff. Giordani.*

2. *La* Divisione del Credito Agrario *è trasferita alla* Direzione Generale di Agricoltura.

3. *L'*Ufficio vigilanza tecnica e didattica sulle Scuole Industriali e Professionali *è trasferito alla* Direzione Generale dell'Industria e Miniere.

4. *L'*Ufficio vigilanza tecnica e didattica sulle Scuole Commerciali *è trasferito alla* Direzione Generale del Commercio e di Politica Economica.

Il nuovo Direttore della Cassa Infortuni

E' stato anche provveduto alla nomina del nuovo Direttore Generale della Cassa Nazionale Infortuni. La Direzione è stata affidata al comm. Calamani, che va a prendere il posto del comm. Bargoni, che dalla direzione della Cassa è stato esonerato.

Il comm. Calamani aveva fin qui diretto l'Ufficio Statistica recentemente trasformato ed ammodernato in tutti i suoi servizi. Questa Direzione viene ora affidata al gr. uff. Emilio Venezian.

Richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavina

Il deputato massimalista Giulio Cavina, torna a far parlare di sè. Egli ch'ebbe un momento di notorietà all'epoca del congresso socialista di Livorno — ove si ebbe la scissione tra socialisti e comunisti — e che in quel di Siena poi tiranneggiava ferocemente, a capo dei «rossi», fu tra coloro che più gridavano contro le violenze fasciste. Ora, ecco la sua ultima gesta. Egli ha aperto a Roma una bottega da scalpellino, dove fa lavorare alcuni operai verso i quali non usa affatto quella fratellanza che va predicando, tanto è vero che è stato chiamato in giudizio da un suo dipendente che egli ha brutalmente percosso. Alla Camera oggi è giunta — trasmessa dal Guardasigilli on. Rocco — la domanda di autorizzazione a procedere contro il Cavina, imputato del reato di cui all'art. 372 ultima parte del Codice penale.

Federazione Istituti di cura

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana si sono riuniti numerosi rappresentanti di Istituti privati di cura allo scopo di costituire una Federazione Nazionale fra gli Istituti stessi. Dopo una breve discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, è stata dichiarata costituita la «Federazione Nazionale fra gl'Istituti privati di cura» alla quale hanno già aderito oltre cento Case private di cura.

E' stato nominato un Comitato provvisorio al quale si è dato mandato di predisporre il testo definitivo dello Statuto federale e di studiare i mezzi più adatti per il sollecito inquadramento nella Federazione di tutti gli altri Istituti privati di cura. Detto Comitato provvisorio è risultato così formato: gr. uff. Rebucci, prof. Nicoletti, prof. Mendicini, prof. Lobianco, prof. Ferrarini, prof. Spinelli, dott. Silvano, avvocato Santo e avv. Mandalari.

L'attività della flotta

Le prossime esercitazioni navali

Il numero odierno delle *Forze Armate* pubblicherà:

La «Cavour» in iscorta al *yacht* «Savoia» è giunta ed è ripartita da Gaeta; la divisione siluranti è a Napoli per passarvi cinque o sei giorni.

La divisione delle navi da battaglia al comando dell'ammiraglio Bonaldi che ha la sua insegna sul «Doria» è riunita a Maddalena dove sarà raggiunta dal «Cavour». Lascerà subito quell'ancoraggio per un giro della Sardegna di cui toccherà i principali porti. Il giorno 20 raggiungerà Golfo Aranci.

La squadra esploratori al comando dell'ammiraglio Mola, attualmente a Catania salvo il «Venezia» ed il «Bixio» che sono ad Augusta, si irradierà fra i vari porti della Sicilia.

La divisione siluranti al comando dell'ammiraglio Monaco, composta di tre flottiglie di cacciatorpediniere, si dislocherà fra i porti del Tirreno e delle isole minori.

Per il 20 giugno le varie crociere saranno terminate. Esse avranno avuto il compito di far conoscere ai giovani ufficiali i nostri ancoraggi e saranno servite per sviluppare l'allenamento e la preparazione delle varie unità secondo la linea logica e razionale che vuole che esso proceda dal semplice al completo, dalla unità, cellula delle forze navali, agli aggruppamenti semplici, divisione o squadriglie; a quelli più complessi di squadra o armata.

La «Cavour» con la 2.a divisione della squadra esploratori ed una flottiglia di caccia, sarà a Palermo. La divisione da battaglia, la 1.a divisione della squadra esploratori e due flottiglie di caccia saranno a Maddalena.

Esercizi brevi ed intensi

Quest'anno non si eseguiranno vere e proprie grandi manovre navali. Saranno invece eseguite esercitazioni che praticamente rappresentano le soluzioni delle premesse delle manovre navali classiche.

Esercizi brevi ed intensivi che possono sintetizzarsi in scontri di forze con impiego di tutte le armi. Attacchi diurni e notturni di naviglio silurante di superficie e subacqueo, navigazioni notturne a luce oscurate, impiego di nebbiogeni, affondamento di torpedini, paramine, tutti i complessi mezzi offensivi e difensivi saranno largamente impiegati. L'Aeronautica non mancherà naturalmente di avere larga parte in ogni esercitazione, costituendo essa oggi non un elemento complementare, ma essenziale di ogni operazione in mare e nella sua caratteristica di esplorazione e in quella offensiva e difensiva.

La prossima sistemazione

degli Ufficiali esonerati durante la guerra

Il numero odierno delle «Forze Armate» pubblica:

Come è noto, il R. decreto-legge 4 settembre 1925 n. 1599 (circ. 510 *Giornale Militare*, 1925) vennero stabilite le norme per la sistemazione degli ufficiali esonerati d'autorità dal comando mobilitato durante la guerra.

Detti ufficiali, qualora alla data del 1. aprile 1925 non abbiano ancora compiuto il 4. anno dopo il raggiungimento del limite di età stabilito per il grado col quale cessarono dal servizio attivo permanente, saranno collocati in P. A. ordinaria, a decorrere dalla data suddetta e fino al compimento del 4. anno suindicato, con il trattamento economico previsto per la posizione ausiliaria speciale.

Dopo aver provveduto alla sistemazione degli ufficiali generali, il Ministero sta ora provvedendo a sistemare gli altri ufficiali delle varie armi che si sono venuti a trovare nella predetta posizione.

Un primo blocco di tali collocamenti in P. A. ordinaria sarà quanto prima pubblicato sul «Bollettino Ufficiale»: successivamente saranno pubblicati altri collocamenti nella detta posizione, essendo altre numerose pratiche in corso di esame presso gli uffici competenti del Ministero della guerra.

Il Direttorio del Partito Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio nazionale si riunirà a Palazzo Chigi venerdì 11 corr. alle ore 16 presso S. E. il Capo del Governo. Alla riunione interverranno anche S. E. Federzoni, l'on. Rossoni, S. E. il generale Principe Gonzaga, l'on. Bastianini e il dott. Cacciari della «Fisaf».

Il Crocefisso nelle aule universitarie

Con recente ordinanza S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, in ossequio al sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini e in armonia, a quanto è stato già fatto nelle scuole elementari e nelle scuole medie del Regno, ha disposto che venga collocato il Crocefisso in tutte le aule scolastiche delle RR. Università.

Il diario di G. Randaccio

Sabato, accompagnato da S. E. l'onorevole conte Giacomo Suardo, la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha presentato, in elegante astuccio, un diario autografo dell'eroico maggiore Giovanni Randaccio.

Il Capo del Governo, che ha assai gradito il cortese omaggio, rilevando il particolare valore del prezioso cimelio, ha ritenuto di destinarlo all'archivio storico del Risorgimento.

Prescrizione dei piccoli crediti infruttiferi nei libretti postali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 16 maggio 1926 concernente i cespiti di spettanza dell'Amministrazione postale telegrafica e la prescrizione dei piccoli crediti infruttiferi sui libretti di risparmio postale. Con detto decreto si dispone che la presentazione dei libretti nominativi ordinari e al portatore delle Casse di risparmio postali non è valida ad interrompere il corso della prescrizione, quando sui libretti stessi figuri un credito cui non compete alcun interesse capitalizzabile.

Per tali libretti ove pervengano in tempo utile al Ministero, sarà notificato agli esibitori con avviso postale che il credito rimane prescritto.

La Regina Elena e la Principessa Maria a San Rossore

PISA, 8. — S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria sono giunte stamane alla stazione di Porta Nuova ed hanno proseguito in automobile per San Rossore.

Nuova stazione radiotelegrafica

E' entrata in funzionamento la nuova stazione radiotelegrafica di Afgoi che permette comunicazioni dirette fra la Somalia e Roma, senza appoggiare le trasmissioni a Massaua come si doveva fare per il passato.

Il nuovo impianto è stato eseguito per cura della R. Marina ed è stato inaugurato con uno scambio di telegrammi augurali fra S. A. R. il Duca degli Abruzzi e S. M. il Re. Sua Altezza Reale ed il Governatore della Somalia, conte De Vecchi di Val Cismon, hanno anche diretti telegrammi al Capo del Governo, al Ministro della Marina, al Ministro delle Comunicazioni ed al Ministro delle Colonie.

Comunicazioni radiotelegrafiche con i piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 giugno: *Asia*, Massaua Radio — *Conte Rosso*, Terceira Radio — *Conte Verde*, Fernando de Noronha — *Cracovia*, Massaua Radio — *Guglielmo Peirce*, Olinda Pernambuco — *Martha Washington*, Terceira Radio — *Principessa Mafalda*, Dakar — *Sofia*, Teneriffe Radio.

La lettera di Hindenburg sui beni dei principi

BERLINO, 8.

(Morandi.) — *La pubblicazione della lettera di Hindenburg, nella quale egli manifesta la sua avversione al plebiscito, ha resa drammatica la situazione parlamentare che mette i capi dei partiti ed il governo nella necessità di immediate decisioni.*

Contrariamente a quanto si afferma posso assicurarvi che i membri del Gabinetto non conoscevano il tenore della lettera di Hindenburg, ed il Gabinetto teneva nel pomeriggio di ieri una seduta per escogitare la maniera onde impedire la pubblicazione della lettera, allorchè la pubblicazione avveniva, cosa questa che metteva il governo in una critica situazione.

Si afferma che per puro caso Hindenburg si trovava ieri ad una partita di caccia. Stamane egli è ritornato a Berlino. A mezzogiorno il Cancelliere è stato ricevuto da Hindenburg cui domandava se la lettera fosse stata pubblicata con il suo consenso ovvero contro la sua volontà. Non si conosce il risultato del colloquio.

Come vi ho telegrafato il Governo ha preparato un compromesso circa i beni dei principi da votarsi dal Reichstag con la semplice maggioranza. Marx riceverà i capi partito per tentare di convincere i socialisti a votare il compromesso; ma poichè sembra che Marx non potrà dare ai socialisti tranquillizzanti notizie circa l'atteggiamento di Hindenburg, il compromesso sembra sia votato al fallimento. Questo significa niente di meno che il principio della fine del Gabinetto Marx.

Minaccia di una crisi presidenziale

La gravità della situazione è rilevata anche dal giornale di Stresemann, Taegliche Rundschau, *che afferma essere il Governo alla vigilia di nuove tempeste.*

Invero i partiti di destra cercano di coprire la loro politica scoprendo e compromettendo Hindenburg, mentre i partiti di sinistra i quali credono che il plebiscito avrà un esito favorevole non vorrebbero vedere Hindenburg compromesso. E' chiaro infatti che se Hindenburg dichiara immorale l'espropriazione dei beni non potrà firmare la legge che la sancisce; e in questo caso dovrebbe riconoscere che il plebiscito non consentirebbe la sua permanenza al potere e dovrebbe dare le dimissioni da presidente del Reich.

Hindenburg approverebbe la pubblicazione della sua lettera

BERLINO, 8.

(Morandi) — *Il consigliere ministeriale Doehle, che sostituisce il Segretario di Stato alla Presidenza, Meissener, presentemente a Roma dove è stato ricevuto l'altro ieri in udienza dal Pontefice, dichiara al* Berliner Zeitung *come prevedibile che Hindenburg approvi la pubblicazione della sua lettera. Trattandosi di una lettera privata, dichiara il Consigliere Doehle, il Gabinetto non ha ragione di discuterla.*

Oltre ai comunisti ed ai socialisti anche i democratici ed il centro sono contrariati per l'azione di Hindenburg che giudicano inopportuna essendo egli Presidente di tutti i tedeschi anche di quelli favorevoli alla spogliazione dei Principi. Trovano poi strano che si insista sul carattere privato della lettera mentre se ne approva la pubblicazione.

La chiara pressione di Hindenburg sopra il Gabinetto perchè questi lo segua nella sua linea contraria al plebiscito e contraria al compromesso mette i socialisti decisamente all'opposizione.

Il Governo non potrebbe essere salvato che dai nazionalisti che ultimamente rifiutarono il voto di fiducia.

Ripresa di conversazioni tra minatori e proprietari in Inghilterra

LONDRA, 8.

(Vice.) — *Oggi avrà luogo un incontro tra i rappresentanti dei minatori e dei proprietari.*

Dopo 35 giorni di completa rottura è questo il primo tentativo per la ripresa dei negoziati.

In questa prima riunione si tratterà di vedere se è possibile di trovare una base per l'inizio di trattative, per l'accordo.

Gli aiuti russi agli scioperanti inglesi

LONDRA, 8.

(Vice.) — *Questa sera avrà luogo la riunione del Comitato dei minatori per discutere la proposta fatta dalla Federazione dei proprietari, ma si prevede un risultato nullo dovuto all'intransigenza del segretario dei minatori, Cook.*

Da dichiarazioni pubbliche fatte da Herbert Smith, presidente; e da Cook, segretario della Federazione si rileva che il finanziamento per la resistenza degli scioperanti proviene dalla Russia.

Il Morning Post *vede in questo fatto una ragione per interrompere le relazioni con un paese che cerca la rovina industriale dell'Inghilterra.*

Il corrispondente parlamentare del Daily Express *dice che il Governo ha ordinato una rigorosa inchiesta per controllare se i fondi russi inviati in Inghilterra servano solo allo scopo di alleviare le sofferenze dei bambini degli scioperanti.*

Il Daily Mail *dice che l'aiuto russo ha lo scopo di rovinare il sistema industriale perchè molte fabbriche dovranno chiudersi a causa della mancanza di carbone; e di produrre un disagio economico nella classe operaia, disagio che fomenterebbe i moti rivoluzionari. Il giornale continuando chiede che il Governo interrompa le relazioni con la Russia, espella i bolscevichi russi e distrugga il comunismo con ferma mano come ha fatto Mussolini in Italia, portandovi il benessere in tutte le classi.*

Il Duce presidente onorario della Società operaia italiana di Stambul

STAMBUL, 8.

La Società Operaia Italiana nella sua ultima assemblea ha acclamato all'unanimità il Primo Ministro d'Italia, on. Mussolini, a suo presidente onorario.

Sino ad ora erano stati presidenti onorarii del sodalizio Mazzini e Garibaldi.

Il nuovo ministero egiziano

LONDRA, 7.

(Vice) — *La situazione egiziana è migliorata sensibilmente.*

Re Fuald dopo le consultazioni con l'Alto Commissario inglese e con Zaghul Pascià ha dato l'incarico ufficiale ad Adly Pascià di formare il Ministero.

Ieri sera Adly Pascià ha presentato una lista nella quale sono inclusi tre liberali, un indipendente e sei del partito del Wafd.

Il trattato albanese-jugoslavo

BELGRADO, 8.

Secondo il giornale «Politika» la firma del trattato di commercio fra il Regno serbo-croato-sloveno e l'Albania, che è stato parafato da varii giorni, sarebbe aggiornata, allo scopo di permettere al Governo di Tirana di studiare di nuovo il testo del trattato stesso.

Le offerte francesi per il pagamento del debito all'Inghilterra

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Si ha da Londra che il* Daily Telegraph *commentando le dichiarazioni fatte da Raoul Peret, dichiara che si può ormai farsi una idea precisa delle intenzioni del Ministro delle Finanze francese.*

Questo giornale gli attribuisce sopratutto l'intenzione di offrire una annualità di 12 milioni di sterline in luogo di 12 milioni e mezzo come era stato offerto da Caillaux e dichiara che il sig. Peret sembra perdere di vista il fatto che il debito nel frattempo si sarà accresciuto di 125 milioni di sterline di interessi.

Voci di un rimaneggiamento ministeriale in Francia

PARIGI, 8.

Il *Journal*, accennando alla voce di un rimaneggiamento ministeriale, osserva che numerosi parlamentari auspicano che all'attuale Gabinetto si aggiungano dei Ministri di Stato per dare ad esso un carattere nazionale.

Il giornale aggiunge: Diversi ministri, nel desiderio di facilitare il compito di Briand, avrebbero anche messo i loro portafogli a sua disposizione ma non si tratta che di voci.

Le tragiche conseguenze di una mareggiata in Birmania

RANGOON, 8.

Notizie non ufficiali da Akyab recano che in seguito ad una grave e violenta mareggiata 50.000 persone sono rimaste senza tetto, malate e affamate. Duemila sono morte.

Aeroplano gigantesco per i voli a grande altezza

VIENN, 8.

La Società per lo studio dei voli a grande altezza sta costruendo in un porto germanico, a quanto informa la viennese «Morgen», un aeroplano di proporzioni gigantesche, destinato a raggiungere una velocità fantastica e a volare a 12 o 12 mila metri sul livello del suolo.

LE BORSE

Borsa di Roma

I primi prezzi si fanno tra generale animazione con particolare sostenutezza per tutti i valori Fondiari.

Segue calma e minore quantità di affari sino alla chiusura dove per qualche valore viene quotato il minimo della giornata.

Calmi i Fondi di Stato. Il dopo borsa appare lievemente pesante.

Rendita 3 1/2% cont. 69.95 — Rendita 3 1/2% fine 70.25 — Consolidato 5% cont. 94 — Consolidato 5% fine 94.27 — Venezie 3 1/2% 69.25 — Banca d'Italia 2455 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118 — Ist. Credito Marittimo 503.50 — Commerciale Triestina 515 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 704 — Meridionali 767 — Navigazione 611 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 448 — Tramways 290 — Cotoniere 107.50 — Snia Viscosa 279 — Soie de Chatillon 208 — Terni 484 — Elba 45.50 — Metallurgica 134 — Ilva 232 — Ansaldo 190 — Fiat 537 — Azoto 298 — Montecatini 227 — Monte Amiata 369 — Antimonio 28 — Valdarno 128 — Tirso 135 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 155 — Gas di Roma 874 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 485 — Distillerie 231 — Molini Pantanella 294 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 192 — Bonifiche Ferraresi 538.50 — Fondi Rustici 259.50 — Immobiliari 888 — Beni Stabili 715 — Imprese Fondiarie 118.25 — Risanamento 1185 — C. F. Regionale 128 — Aedes 12.30 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 486 — Marconi's Wireless 177 — Spalato 485 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 79.50 - 79.80 — Londra 131 - 131.25 — New York 26.83 - 26.95.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5% 94.10 — Banca d'Italia 2455 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 767 — Mediterranea 374 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 611 — Libera Triestina 458 — Cosulich 262.50 — Cot. Cantoni 4350 — Coton. Veneziano 238 — Cascami Seta 1225 — Tessuti Stampati 1221 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 383 — S.N.I.A. 278 — Unione Manifatture 545 — Ilva 233 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 227 — Off. Mecc. Breda 233 — Automobili Fiat 540 — Automobili Isotta 136 — Automobili Bianchi 93.50 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 65 — Edison 633 — Vizzola 1125 — Marconi 176 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 581 — Pirelli 1010 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili Roma 715 — Eridania 479 — Brasital 332.

CAMBI: Parigi 79.70 — Londra 131 — New York 27.28 — Belgio 81 — Olanda 10.95 — Pesos oro 24.77 — Svizzera 527.50 — Berlino 6.53 — Spagna 408 — Bukarest 10.55 — Vienna 3.89 — Praga 80.90.

Borsa di Genova

Esorditi fermi si chiude più calmi. Pesanti i titoli di Stato. Largamente trattate le Aedes. In risveglio i titoli di navigazione. Nel dopo borsa ricercate le Commerciali.

Rendita Italiana 3.50 % 70.47 — Consolidato 5 % 94.12 — Banca d'Italia 2457 — Banca Commerc. Italiana 1326 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 118.70 — Aedes 12.45 — Meridionali 765 — Mediterranea 364 — Rubattino 615 — Lloyd Sabaudo 293 — Snia 275 — Eridania 481 — Raffineria L. L. 580 — Industrie Zuccheri 528 — Gulinelli 144 — Terni 482 — Ansaldo 183 — Ilva 233 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 390 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 826 — Semolerie 867 — Silos 712 — Itala 4.50 — Spa 23.50 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 616 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Fiat 539 — Beni Stabili 716 — Libera Triestina 455 — Cosulich 263 — Negri 251.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % cont. 70.70, fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 94.35; fine 94.15 — Banca d'Italia 2450 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 525 — Meridionali 767 — Rubattino 611 — Elettricità Alta Italia 269 — Terni 483 — Fiat 540 — Snia 276 — Beni Stabili 715 — Montecatini 226 — Cosulich 262.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 560 — Fonderia Vernoi 700 — Elba 46 — Monte Amiata 379.50 — Meccaniche 135 — Valdarno 131 — Molini Biondi 229 — Digerini Marinai 70 — Self 274.50 — Birra Paszkowski 21.25 — Conserve Torrigiani 15.75 — Snia 100 — Testi 55 — Fondiaria Incendio 1398 — Fondiaria Vita 1325.

Borsa di Napoli

L'avamborsa lasciava prevedere un mercato assai attivo ed a prezzi sensibilmente migliori di ieri, ma in realtà dopo un'apertura con momenti di notevole sostenutezza è seguita l'abituale svogliatezza. Seduta quindi incolore e con scarsi affari.

Rendita 3.50% 70.35 — Consolidato 5% 94.30 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 95.05 — Banca d'Italia 2460 — Banca Comm. Ital. 1325 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 873 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 765 — Mediterranea 375 — Rubattino 609 — Terni 484 — Elba 46 — Ilva 230 — Risanamento 1182 — Beni Stabili 715 — Cotoniere Meridionali 107.50 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 441.50 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 526.

Borsa di Trieste

Pochi affari in tendenza sostenuta: Generali 4860 — Assicuratrice 1395 — Infortuni 2740 — Riunione A 2425 - B 2410 — Cosulich 262.

†

Il P. Rettore del Collegio Nazareno a nome anche del Consiglio amministrativo e del Corpo insegnante porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita del

Prof. Don NICOLA MOSCHETTI

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

Il 6 corrente spegnevasi in Anagni il

Prof. Dott.
LORENZO CESARE ZAPELLONI
libero doc. in patologia speciale chirurgica nella R. Università di Roma
Dir. chirurgico dell'Ospedale di Anagni

La famiglia annuncia angosciata la grave perdita e ringrazia le autorità, gli amici e la popolazione per le manifestazioni di affetto che vollero tributare alla cara salma.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*